Cinema Illustrazione
presenta

Anno XII - N. 51
22 Dicembre 1937 - Anno XVI
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Anche Isa Miranda fu rivelata da un Concorso

In questo numero "Cinema Illustrazione" bandisce un Concorso: si cercano due attori e due attrici per un grande film italiano.

ISA MIRANDA

che brucia le tappe sulla via del successo. Presto, come già annunziammo, la nostra attrice inizierà il suo primo film americano: "Zazà", diretto da George Cukor, il regista di Greta Garbo e di Katharine Hepburn (Foto Paramount).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

M. Corria - Milano. Non esiste « un modo di occuparsi presso qualunque Casa cinematografica », specialmente per chi ne viva lontano. Tu mi chiedi « qualche indirizzo », con la segreta convinzione che ti basti inviare alle Case di produzione una lettera simile a quella diretta a me (nella quale cioè ti dichiari animato da un'indomabile passione per l'arte) per scatenare fra esse una lotta senza quartiere, tendente ad assicurarsi la tua collaborazione. E per non infliggerti una delusione troppo forte, io, sordo alla voce del dovere e proteso soltanto a quella del cuore, non ti do gli indirizzi richiesti.

Franco G. - Milano. Un sufficientissimo indirizzo di Freddie Bartholomew è « Hollywood, California, Stati Uniti ». Mi sorprendi quando scrivi « Aspettando una vostra soddisfacente risposta... »; sai, è difficile non ottenere una risposta soddisfacente quando non si chiede che un indirizzo, o quando si dice a uno « Buongiorno, come sta? ». In questi casi un soddisfacentissimo « Bene, grazie e lei? » è prevedibilissimo, anzi fatale, come risposta, a meno che non sia rivolto da un automobilista a un pedone testè estratto dal paraurti della sua vettura.

Donato - Pavia. Freddie Bartholomew è nato a Londra il 28 marzo 1924. Ma mi sembra che siano apparse foto di « Capitani coraggiosi » sul « Cinema Illustrazione ». Grazie della simpatia, che ti prego conservarmi a 50 centesimi (soltanto i numeri arretrati, infine, costano il doppio).

W. il cinematografo. Il nuovo film della Dietrich è « French without tears ». Che titolo: ma spesso il suggestivo nasce proprio dal contrasto.

Restiamo insieme e balliamo. Forse il tuo pseudonimo ha una storia. Hai la mania dei diminutivi, e per me hai scelto « Jo ». Non mi piace, mi diminuisce troppo. Si comincia con diminutivi simili e poi si finisce per sparire improvvisamente, senza lasciar tracce. D'accordo sull'istinto di proprietà, ma non deve essere difficile moderarlo se si può essere felici anche con una gamba amputata. Le tue osservazioni sui miei scritti sono giuste, ma oso ricordarti che ogni scritto deve essere intonato alla sua sede. Attuai una volta qualche cosa di simile a quello che mi suggerisci, ma ahimè il successo non arrise ai miei sforzi. Ormai io non cerco più il successo, del resto: non voglio privarmi anche della possibilità che esso mi colga per errore.

Corsara bionda. Che pseudonimo! E quali mari frequenti? Per provarti che intendo mantenermi assolutamente neutrale nelle polemiche suscitate da Taylor non esito a riferire che tu lo trovi « un caro ragazzone, molto simpatico per il modo di lavorare, per la spontaneità dei gesti, i sorriso aperto (anche troppo, potrei dire, ma me ne guardo bene), la noncurante eleganza, ecc ». Ma se, lasciando perdere il fascino personale degli attori, ci occupassimo del cinema come arte, della regìa e di tante cose più importanti? Noi non giudichiamo un bel libro dalla sua copertina, dalla sua veste tipografica, perché dovremmo commettere questo errore col cinematografo? Se conosci un grafologo al quale bastano, per pronunziarsi, due righe di scritto, ricorri pure a lui, io non voglio ostacolare la sua carriera.

Numero tre. Se non ho risposto alle vostre lettere precedenti, significa che non le ho mai ricevute; fatto singolarissimo, nella storia e nella vita. Sono d'accordo con voi in tutto ciò che dite (adoro le discussioni, meglio riconoscerlo) per l'argomento Dietrich. Intelligenza, orgoglio, molto egoismo denota la scrittura vostra; scarsa fantasia, presunzione, carattere debole, senso artistico, quella di « Orso grigio ». Ma ricordatevi che i testi di grafologia escludono che un buon esame si possa fare su brani ricopiati, non scritti di getto.

Donna dal cuore immenso e innamorato - Napoli. Oh, sì, il cuore delle napoletane non ha riscontri per estensione e durata. Tu mi lusinghi quando dici: « leggendo i tuo scritti provo una gioia intensa e la vita mi appare facile e calma, sento di amare e di comprendere tutti ». Oh, parole simili furono rivolte a Dickens, ed io non posso ignorare che un giorno dovrò incontrare Dickens, il quale potrebbe anche chiedermi spiegazioni. Niente, niente, per me tengo a proclamare liberamente, senza che nessuno mi costringa, che con meno di « Davide Copperfield » o di « Promessi Sposi » non è possibile suscitare nei lettori i sentimenti dei quali tu parli, e che se ciò tuttavia avvenisse, il merito sarebbe tutto dei lettori. Davvero avresti voluto conoscermi ragazzo? Ma allora ero assai più pericoloso, scrivevo versi, figuriamoci, collane di sonetti. Avevo notato anche in Carducci e in d'Annunzio una tendenza a formare gruppi di sonetti. Passioni per attrici cinematografiche non ne ebbi, e del resto mi si riconosceva una intelligenza inquieta ma sveglia. La guerra pur troppo non la feci: avevo quindici anni quando essa finì e scoppiò la pace. D'accordo su Gable e su Beery; e alla tua amica puoi dire che ha il mio perdono. Naturalmente posseggo — e non cederei a nessun prezzo — uno zio cacciatore di belve; non posso dire di averlo visto in azione, ma sono certo che tutte le ferite di cui porta i segni se le è prodotte inciampando nelle pelli di tigre che adornano i pavimenti della sua casa. No, benché il « giallo umoristico » sia tanto di moda nei film, nessun cappellino di mia zia Carolina è stato finora riprodotto sullo schermo. Menjou è sempre a Hollywood e lavora. Warner Oland è nato a Unca (Svezia) il 3 ottobre 1880. Anch'io lo credevo orientale: ma questa è la notizia diffusa recentemente dalla Fox, e del resto egli potrebbe benissimo essere un cinese nato in Svezia. Un rimedio per i geloni? Oh, non vorrai insinuare che soffri di geloni a Napoli. Là, per sapere che cosa sono i geloni si sfoglia un vocabolario.

"In questa scena, signorina Keech, dovrete sorridere come se foste in collera con vostra madre, ma foste pronta a sposare Joe piuttosto che lasciare vostro padre. È chiaro?". (Da « Collier's »)

V. F. (Ho abbreviato così il suo pseudonimo. Spero che si riconoscerà ugualmente). Oh, mi ricordo benissimo di lei, e come potrei averla dimenticata se scrissi un articolo su fotografie che lei aveva fatte? È noto che l'assassino ritorna continuamente sul luogo del suo delitto. Superficialità, eleganza, orgoglio denota la sua scrittura. Auguri e grazie del buon ricordo.

Criside. È proprio vero ciò che dici, ed ecco il momento in cui, da 500 chilometri di distanza, un amico pensa a te. Sì, 500 chilometri di distanza generalmente sono sufficienti ad assicurarci l'incolumità quando un amico pensa a noi. Alla radio non parlo personalmente perché la mia voce non è delle più melodiose. Ma chiederò di trasmettere almeno un sospiro. « Arroge », significa « Sta di fatto », è un termine che i traduttori di Victor Hugo prediligono, e che anche a me in fondo ha fatto del bene. Grazie della simpatia, di cui non dovresti privarmi. Troppe lettrici ormai mi dicono: sei simpatico, oh, come mi diverti; e poi mi dimenticano per qualsiasi altra rubrica.

Assiduo lettore. Basta Hollywood, California, Stati Uniti.

M. Buonamici. Di Aumont so che è un bravo attore francese, e nulla più. Ma sul posto, se come dici, vi andrai, ti sarà facile rintracciarlo. Magari sarà la prima persona che incontrerai, e appunto perché non sai dove cercarlo. Signori, non guastatevi il piacere dell'imprevisto e dell'incertezza. Secondo me l'unica ragione per la quale i treni talvolta deragliano sta nel fatto che la gente è troppo sicura di trovarli sempre sulle rotaie. Sensibilità, fantasia, carattere debole denota la scrittura.

Lalla S. - Genova. L'attuale indirizzo di Isa Miranda è 7277 Hillside Ave. - Hollywood, California, Stati Uniti. Sì, vale la pena di scriverle, essa merita di sapere che non la perdiamo di vista.

Perdona il disturbo - Perugia. Prego. Mi piaci quando dici che non sei innamorata di Robert Taylor perché sai benissimo che chi ha sempre sognato un Robert finisce per sposare un Clodoveo. Diamine: come se un Clodoveo non potesse far felice una donna quanto o più di un Robert. Il destino, prima di assegnare ad un uomo delle buone qualità, non gli domanda come si chiama, né esige che si faccia raddrizzare il naso, se eventualmente lo ha storto. Eleganza, orgoglio, scarsa fantasia denota la tua scrittura.

Il cittadino - Roma. Oh sì, vedendo certi film americani ci si può fare una strana idea del giornalismo. Là basta che un ragazzo si lasci sorprendere un paio di volte a spiare dietro gli usci, e distribuisca efficaci cazzotti ai compagni, perché gli intenditori gli dicano commossi: « Sarai un grande giornalista, figliuolo; forse non hai ancora imparato a comporre tenendo la macchina da scrivere sulle ginocchia e le scarpe sul tavolo, ma la vocazione c'è, indubbiamente ». E parliamo pure di libri. « La storia di San Michele » a una prima lettura mi colpì per il suo profumo di bontà, a una seconda per la sua astuzia. Vedi, io quando un poeta riesce ad intenerirmi voglio anche sapere se l'ha fatto apposta, e se ci faceva affidamento. Anche « Le stelle stanno a guardare » è un libro notevole, ma alla fine non si può fare a meno di pensare che l'autore non ha dimenticato di metterci niente, ed è sempre spiacevole intravedere in un libro, dopo l'indice, la lista degli ingredienti serviti a comporlo. Fantasia, sensibilità, egoismo denota la tua scrittura, che mi auguro di rivedere presto.

Torino 17. Grazie della simpatia; io non mi nutro che di simpatia e di sospettose occhiate in giro. Non si sa mai che cosa può capitare a un uomo che ha il dono di ispirare molta simpatia. Mio zio Eduardo dovette scontare in Australia tre giorni di prigione (ahimè, per debiti) e riuscì così simpatico ai carcerieri che rimase dentro trent'anni. Lo lasciarono andare perché, col tempo, il suo carattere si era un po' inasprito, e ciò lo rendeva meno piacevole. Indirizzi privati degli artisti americani non ne conosco: un tempo ne presi nota, ma essi cambiano casa troppo spesso. Del resto a che serve scrivere a Clark Gable o a Gary Cooper? Essi sanno benissimo dai rendiconti dei loro film quel che la gente pensa di loro, mentre le lodi astratte li lasciano freddi. Invano tu mi assicuri che se ti darò questi indirizzi « non accadrà nulla di spiacevole a nessuno »; no, no, io ho troppa paura di leggere l'indomani sul giornale che c'è stata una inondazione al Messico e una rissa fra marinai a Oslo, con l'intervento della forza pubblica. Scherzi a parte, perché ti dovrebbe essere impossibile credere che non conosco indirizzi privati di artisti? Sapendo che stanno a Hollywood so già un fatto privatissimo, perché l'America contiene parecchie altre città.

G. V. 1909 - Roma. Da quando ai visto Errol Flynn non vuoi più bene al tuo fidanzato? Ebbene, diglielo, può darsi che frattanto egli abbia visto Simone Simon e la pensi esattamente come te. Benché in fondo nulla potrebbe dividere due cuori simili: avviati sulle più opposte strade della vita, essi si ritroveranno sempre al manicomio.

Antipatica n. 1. « Solo un uomo che ha i denti guasti può dire che il sorriso di Errol Flynn non sia magnifico; solo un uomo che ha le spalle a sacco può dire che in « La carica dei 600 » la giacca di Errol Flynn era imbottita ». Storie: lo posso dire anch'io che ho un bel paio di scarpe nuove e uno zio sordo; chiunque lo può dire dietro semplice esibizione del certificato di nascita. E poi tu non specifichi che merito c'è a non avere i denti guasti; anzi è solo in un uomo con i denti in tale stato, e che si sottopone ai ferri del dentista, che si possono trovare i segni di un nobile e virile carattere. Non so se l'hai notato, ma esistono coccodrilli dotati di una magnifica dentatura; e tuttavia è solo il loro caratteristico pianto del dopopranzo che li ha rivelati artisti.

Lili - Roma. Vedi, non dovrebbe essere difficile alle ragazze rendersi conto che il mondo del cinematografo è un mondo illusorio, di fantasia e magari di poesia, come quello dei romanzi e della musica; e che perciò innamorarsi di Robert Taylor o di Clark Gable per quello che lo schermo ci ha rivelato di loro, sarebbe lo stesso che innamorarsi di Renzo Tramaglino o di Sigfrido, per quello che Manzoni e Wagner ci hanno rivelato di loro. E una ragazza che, sia pure con qualche sforzo e con qualche dilazione, non riesce a rendersi conto di una simile verità, non è una ragazza intelligente. E il cinematografo ha tutto da temere da lei; l'incendio di una pellicola non è più dannoso dell'opinione di una ragazza simile sulla pellicola in questione.

Rudi - d. p. Roma. Myrna Loy lavorò con Giorgio Brent in « Gli amori di una spia »; con Robert Montgomery in « Finalmente una donna », e con Ramon Novarro in « Una notte al Cairo ». E non temere di aver abusato della mia cortesia. Piuttosto è la mia cortesia che, qualche volta, abusa di me.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

CONCORSI

Una rivista americana ha dato recentemente notizia del curioso risultato di un concorso bandito per trovare una sosia di Jean Arthur. La commissione, di cui faceva parte anche Hahl Mohr, il famoso operatore, scelse una concorrente che aveva spedito da Carson, nel Nevada, alcune fotografie di notevolissima rassomiglianza con la bionda Jean; ma grande fu la meraviglia quando si vide presentarsi una grassa donna sui cinquantacinque, che con una grinta risoluta spiegò la faccenda. « Quelle fotografie, — disse, — sono della stessa Jean Arthur. Le furono prese a sua insaputa due mesi fa. Mi dispiace le abbiate scelte. Se così non fosse stato, avrei potuto dimostrare pubblicamente che per cercare la sosia di un'attrice le Commissioni dei soliti concorsi rifiutano l'attrice stessa e avrei piantato una bella causa e un bello scandalo. Sissignori, è stato un tranello e una vendetta. La meditavo fino dal 1925, quando fui scartata quale sosia di Mary Dressler. Avete bisogno di una Mary Dressler? No. Mi dispiace. Peggio per voi. Pazienza, è andata male. Arrivederci ».

* * *

Una gran parte del pubblico è nello stesso stato d'animo: diffida dei concorsi.

Qualche ragione c'è. Non sono rari i concorsi banditi per far leva sulla credulità e sulla vanità del pubblico; specialmente nel mondo del cinema dove la vanità è materia prima.

Ma di concorsi di questo genere, fondati sugli spiccioli della presunzione umana — e che d'altronde oggi, grazie al senso di disciplina e di decoro diffuso anche in questo campo, vanno scomparendo — il nostro « lettore evoluto », dovrebbe sorridere. È la solita patacca. Il nostro lettore, crediamo fermamente, la saprà già lunga sui concorsi. La storia del cinema ha intieri capitoli dedicati ai concorsi seri. E noi, in questo ramo di storia, vantiamo addirittura la libera docenza, si può dire, perchè è proprio da un concorso nato fra queste mura, il concorso bandito quattro anni or sono dalla Novella-Film per trovare una protagonista a « La signora di tutti », che venne fuori un'attrice italiana, il cui successo basterebbe da solo a rivalutare tutti i concorsi del genere: Isa Miranda.

* * *

Furono circa 340 concorrenti, e c'erano in mezzo figliuole come Silvana Jachino.

Fu scelta Miranda e il film fu girato. Miranda era poco meno che un'ignota, a quel tempo: aveva recitato all'Arcimboldi, poi a Roma, aveva avuto una particina a fianco di Tatiana Pavlova, in « Signora della notte », prima di inabissarsi come protagonista di uno dei più brutti film mai girati in Italia: « Tenebre ». Non le ci voleva meno di un concorso per tirarla a galla. Un grande concorso. E il grande concorso infatti la salvò e la lanciò.

Perchè scegliere un'attrice non è tutto se non la si sa presentare. Così vedemmo spuntare le ali di Miranda giorno per giorno. Ricordo per esempio una mattina d'agosto, a Venezia: Novella-Film assolda tutti i fotografi della città e li fa appostare in piazza San Marco, in attesa della Miranda. Ella non sa niente, arriva, tutti i fotografi, una dozzina e più, le si slanciano incontro con gli apparecchi puntati. La gente si ferma, sorpresa. Chi è? Una miliardaria americana? La signora Roosevelt? La campionessa che ha traversato la Manica a nuoto? Madame Curie? Un premio Nobel? Una esploratrice? Greta Garbo in incognito? La gente accorre, si formano capannelli, una folla si forma. Miranda, sbalordita e confusa, fugge. I fotografi la incalzano. La folla segue, ingrossandosi, assediando l'attrice nella libreria in cui si è rifugiata. In breve le Procuratie sono piene di gente, tutta la piazza brulica di gente che si domanda che cos'è successo, che cosa c'è, chi c'è. Finalmente circolano delle voci. « Miranda — chi, Miranda? — un'attrice — una nuova attrice — l'interprete di un grande film... ». Poche ore dopo, de « La signora di tutti » si parlava in tutta Venezia. Poi, dopo l'attesa venne il successo. « Miranda, Miranda », questo nome continuava intanto il suo viaggio: La sera della « prima » Miranda scoppiò in lagrime. Era troppo bello essere arrivata là dove capiva di essere arrivata. Infatti, pochi mesi dopo era chiamata a Roma per « Come le foglie », un anno dopo « girava » a Roma, a Vienna, a Berlino, oggi è a Hollywood.

Si può dire che il concorso di Novella-Film ha avuto successo?

* * *

Si capisce che, dopo il lancio, gli sviluppi di una carriera dipendono dai mezzi personali dell'attore o dell'attrice. È una macchina lanciata dalla catapulta e che deve poi sostenersi da sè. Se la carriera di Mario Rabagliati e di Marcella Battellini declinò rapidamente, fu perchè quei due cari ragazzi non sembrava aves-

ERA FILMS - ROMA

CONCORSO "RIGOLETTO" PER LA

RICERCA DI ATTORI NUOVI

In occasione della sua costituzione, e mentre prepara il suo primo grande film « RIGOLETTO », la ERA FILMS lancia in tutta Italia, attraverso « Cinema Illustrazione » e « Cinema », un Concorso nazionale per la ricerca di quattro attori nuovi, il cui tipo fisico corrisponda alle seguenti caratteristiche:

1\. - Uomo dal trenta ai quarant'anni, meglio tarchiato che alto, ECCEZIONALMENTE GRASSO sia di corporatura che nelle fattezze del volto. Tale grassezza — anche se comica — non deve escludere una certa signorilità di aspetto. Il prescelto, infatti, dovrà interpretare la parte di un nobile.

2\. - Uomo dai trenta ai cinquant'anni, meglio alto che basso e meglio magro che grasso, destinato a sostenere il ruolo di un soldataccio di ventura. Dovrà essere un BRAVO SPADACCINO ed avere, possibilmente, una cicatrice sul volto.

3\. - Fanciulla tra i diciassette anni e i ventuno; corporatura snella e proporzionata, ESPRESSIONE DOLCISSIMA, ovale perfetto, capelli biondi. Deve avere voce intonata e gradevole, anche se non sia propriamente esperta di canto.

4\. - Donna dai quarantacinque ai sessant'anni: VOLTO MAGRO SU CORPORATURA FORTE. L'insieme della figura deve dare l'impressione di un animo venale, ipocrita ed intrigante sotto un aspetto esteriore onesto e quasi austero.

Il termine utile per partecipare al Concorso scade al 5 gennaio prossimo. I concorrenti invieranno dentro tale data alla ERA FILMS (Concorso « RIGOLETTO »), Via Vittorio Veneto 119, Roma, quel numero di proprie fotografie che riterranno il più adatto perché la Giuria esaminatrice possa giudicare delle loro qualità fisiche con buona cognizione di causa. (Si consiglia in ogni caso, e come minimo, una fotografia di faccia, una di profilo e una di figura intera: tutte « non ritoccate »). Alle fotografie i concorrenti uniranno dettagliate notizie riguardanti età, stato civile, professione e condizione sociale, studi compiuti, eventuale conoscenza di lingue estere, di sport, di musica, di danza, ecc. ecc. (Le concorrenti di cui al n. 3, e che non abbiano compiuto i 21 anni di età, dovranno inoltre unire una esplicita autorizzazione dei genitori o di chi ne faccia le veci).

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta da:

Un industriale del Cinema: On. CARLO RONCORONI (Presidente);

Un regista: ALESSANDRO BLASETTI;

Un giornalista e soggettista: GIAN GASPARE NAPOLITANO;

Un critico d'arte: CORRADO PAVOLINI;

Un operatore: UBALDO ARATA.

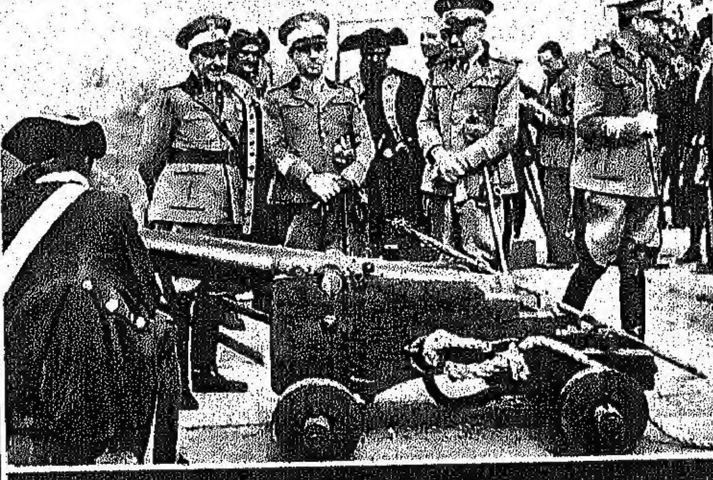
In base alle decisioni della Commissione — che sono inappellabili — saranno telegraficamente chiamati a Roma per un provino, nei giorni dal 12 al 16 gennaio 1938-XVI, i concorrenti prescelti. Spese di viaggio (andata e ritorno) in prima classe, soggiorno, provino, sono interamente a carico della ERA FILMS.

Resta inteso che il solo fatto di essere convocati a Roma, non crea ai prescelti alcun diritto.

La ERA FILMS si riserva semplicemente, per quei concorrenti il cui provino abbia dato esito positivo, o di includerli subito nei ruoli del film « RIGOLETTO » o di tenerli presenti in avvenire per altre sue produzioni.

UN PICCOLO FILM SUL FILM
PIETRO MICCA

Pietro Micca ritorna. Le sue armi e i suoi costumi, riportati ai nostri tempi, esigono esperte cure di ufficiali e di vestiaristi. Vi diamo qui sotto quattro momenti della lavorazione. (Prod. Taurinia Film. Regia: A. Vergano. Fot.: G. Gelano)



Gli esperti militari addetti al film.

La stratega Vergano piazza un cannone.

Non si esce da un combattimento con i calzoni immacolati. Bagolini provvede.

L'eleganza di Mino Doro, e in special modo le pieghe dello "jabot", sono affidate alla vestiarista.

LABER

NUOVA LOZIONE

a base di olii essenziali, succhi di erbe e radici dell'alta montagna che contiene quanto occorre per la perfetta igiene della testa. Se voi soffrite di calvizie prodotta da microrganismi, se avete forfora, prurito, pustole il Laber è il rimedio che vi occorre e che vi darà senza alcun dubbio risultati positivi

LABER

Se cercate una lozione efficace non dimenticate questo nome. Laber cura e ammorbidisce i capelli, li rende lucidi, lisci e mantiene in modo speciale la pettinatura

in herbis salus

Il Laber è prodotto nei Laboratori della Lavanda Coldinava e si vende in tutte le profumerie

A. NIGGI & C. - IMPERIA

BERTOLDO

bisettimanale umoristico che diverte davvero: un numero costa cent. 40

sero mezzi artistici pari al fascino della loro fresca giovinezza. L'astuto Fox — non per nulla « fox » vuol dire volpe — sfruttato il clamore iniziale del concorso, se ne accorse subito e li mollò. Ma vi sono a Hollywood numerosi attori, anche giunti al ruolo di « stars », che si sono fatti conoscere attraverso i concorsi; per non parlare delle ragazze, di cui si impara a conoscere il nome sotto le centinaia di foto mandate dalle Case americane e di cui poi si aspetta invano per lunghi anni il primo film, che sono ragazze arrivate a Hollywood spesso attraverso il successo di qualche concorso di bellezza. Il concorso rappresenta insomma la porticina lasciata aperta per questa gran scala che è il cinema, ad uso di chi non ha titoli per ricevere ufficialmente il biglietto d'invito.

D'altronde si pensi che questa del padrone di casa non è affatto una gentilezza filantropica. Il cinema ha un continuo bisogno di volti nuovi. Talvolta si cercano anche per istrada. È di ieri il fatto segnalato dalla cronaca, di quell'ispettore di polizia richiesto da una Casa cinematografica perchè « aveva veramente la faccia dell'ispettore di polizia ».

Ma non sempre c'è il modo e la occasione di fermare la gente per istrada e allora il concorso è il mezzo più semplice per mettere a contatto il mondo della vita vera, con il mondo delle ombre.

* * *

Il Concorso che « Cinema Illustrazione » bandisce in queste pagine è serio e importante. Il lettore saprà crederlo. Il pubblico saprà giudicare. Fra pochi mesi il nostro cinema potrà avere quattro attori in più, presentati e lanciati da un grande film italiano.

*

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

C'è stato un attimo, durante la proiezione di « Mayerling », in cui, mentre un leggero brivido percorreva la schiena di tutti noi, abbiamo seriamente temuto per il buon gusto ed il tono artistico di questa nuova rievocazione cinematografica della famosa tragedia: quando, tanto per spiegarci, abbiamo visto Charles Boyer, con gli occhi abbondantemente cerchiati, brancicare tra i fumi dello champagne,

Fondacci romantici

ebbro e disarticolato, in una convenzionale orgia da melodramma. Nulla mancava ad aumentare le nostre preoccupazioni. Nè la tradizionale orchestra zigana, nè le donne fatue, allegre e seminude sotto le mani predaci degli ufficiali della guardia. Tutto ciò gravava sul nostro spirito già depresso da tanta evidente truculenza. Ma fortunatamente, dopo pochi metri ancora di pellicola, ecco Danielle Darrieux fare

Celestiale Danielle

la sua celestiale comparsa sullo schermo. Si può dire che tutto il film sia stato illuminato dalla presenza di questa attrice che d'un colpo solo ha fugato la greve atmosfera che incombeva minacciosa. A Danielle Darrieux ed alla musica di Honegger, così preziosamente rara e sapientemente dosata, va indubbiamente il merito di aver fatto galleggiare un trabiccolo pericolante. Sta di fatto che, dopo il vigoroso col-

Singhiozzi, no; lagrime, sì

po di tallone che ne ha rimesso a galla le sorti, il film fila benissimo, convince e, se anche proprio non riesce a farci singhiozzare, commuove. Per una volta ancora, malgrado fossimo tenacemente convinti della fatalità degli eventi, abbiamo sperato che Francesco Giuseppe, scrollandosi la calcina dai baffoni e passandosi il dorso della mano ad asciugare una furtiva lacrima, concedesse allo sventurato principe di convivere con la donna da lui amata.

Si americanizzerà Mayerling?

Ma invano... Almeno fino al giorno in cui gli americani non si decideranno a fornirci una loro libera interpretazione della storia di Rodolfo, con fuga finale degli amanti in America, dove metteranno su una orchestra di valzer.

Curioso destino quello di Pabst, indubbiamente uno dei più geniali anche se oscuri registi del mondo. Intendiamoci: l'oscurità di Pabst è tutta nei confronti dell'uomo della strada e del fre-

L'uomo della galleria

quentatore normale delle gallerie cinematografiche: quello che va al cinematografo per passare un'ora allegra sperando di imbattersi in una vicina di posto di manica larga e che detesta fieramente ogni tentativo, che egli considera come un sopruso, di far germogliare in lui attraverso lo schermo un embrione di pensiero. Dopo «Tragedia della miniera » e « Atlantide », molto probabilmente non avrà maggior potere di rivelazione nè migliore sorte questa sua « Mademoiselle Docteur ». Il pubblico, infatti, non ritroverà nel film il brivido che è

Si vuole il morto ammazzato

uso cercare nei film di spionaggio in cui normalmente si bada più al movimento, al morto ammazzato, ai microfoni nascosti tra le rose, ai cifrari cuciti nella pancia dei cani, che non ad una interpretazione suggestiva della materia. Per cui nulla, o poco, diranno alle masse i pregi tecnici di questa pellico-

Una spia "pabstizzata"

la, i quali sono, come sempre nella produzione del regista, notevoli; e Mademoiselle Docteur, una delle più diaboliche spie, per colpa di un autentico artista svanirà rapidamente dalla memoria dello spettatore sempre più distratto di fronte agli ultimi tentativi di un uomo che è tanto pazzo da tentare le vie più difficili.

Ecco finalmente con « L'adorabile nemica » un film sulla vita di provincia americana. Bi-

Provincia americana

sogna confessare che ci siamo sempre trovati a disagio di fronte a tutti gli altri aspetti della vita d'oltre oceano. Sia che ci si rappresentasse l'ambiente della Quinta Strada con vecchi genitori pazzerelloni che subiscono ogni « deliziosa » angheria delle figlie viziate, con giovani gentlemen che non hanno altra occupazione che di sposarsi ubriachi... abbiamo sempre avvertito un non so che di fat-

Barba della Quinta Strada

turato, di insincero o per lo meno d'inconsueto che ci ha fatto considerare quelle visioni, anche se divertenti, come qualche cosa di estraneo totalmente alla nostra vita ed alle nostre abitudini; e mai, dico mai, siamo stati in grado di riconoscere con piccole grida di giubilo, in uno di quei tanti volti, un viso già noto e nostrano. Aria di casa nostra, insomma, tra quei film non ne spira. Ma quando invece l'intelligenza dei produttori americani ci spalanca una finestra sulla loro provincia,

Aria di casa nostra

come subito tutto ci diviene familiare e non avvertiamo più il pericolo di dover subire una mistificazione. E allora le acide zitelle petulanti e pettegole dell' « Adorabile nemica » sono le stesse che hanno amareggiato i primi anni della nostra mamma quando aveva un « mostruoso » debole per quello che fu, molto più tardi, nostro padre; e quel tremendo e acido mammi-

Storie di famiglia

fero, che affligge Irene Dunne, rassomiglia curiosamente alla nostra zia Carolina cui tanta parte abbiamo dovuto dei dispiaceri della nostra prima adolescenza.

Finalmente non più giovanotti in dinner-jaket, ma vigorosi paesani che nel sedersi a tavola allentano la cintola per dar respiro al ventre capace e che se leggono un giornale, leggono quello che senza linotypes e rotative in una

Nostalgie di giornalisti

modesta tipografia compone un uomo che anche lui ha una stretta parentela con il redattore capo della « Bandiera d'Abruzzo » o la « Sentinella di Trinacria » che vide i nostri primi incerti passi giornalistici. Come sempre succede in questi film, è la prima parte, quella che appunto descrive un quadro vivo, un angolo di provincia, la più ricca di felici notazioni, di macchiette gustose, di trovate felici. Quan-

"Bravo" a Irene e Melwyn

do poi il film si sposta in città, sebbene il gioco sia sempre desto per l'abilità con cui Irene Dunne sa vendicarsi del bravo Melwyn Douglas, l'avventura diventa più consueta e normale. È sempre anche qui notevole comunque il brio, la vivacità dell'azione; ed il finale, con quella magnifica sequenza del ritorno al paese con la piena sconfitta delle zitelle, è gustoso e ci lascia con il rammarico di dover ab-

Questa è una sequenza!

bandonare tanta semplice vita per rincorrere chissà quale sfaticato snob in corsa per il mondo.

Una brillante ed interessante conclusione abbiamo potuto trarre dalla proiezione di « Parnell ». A parte il fatto di aver riscontrato l'assoluta incompatibilità che esiste tra Clark Gable, le basette e la marsina, abbiamo potuto per una volta ancora ammirare la stupefacente disinvoltura con cui

Clark in basette... Puah!

gli americani sanno interpretare la storia. Nel caso nostro, Parnell ama una donna? Ebbene, gli americani hanno fatto in modo che questo suo amore, giudicato colpevole, piombi sull'innocente capo di tutta la nazione irlandese. Un tempo, questo procedimento che dai più piccoli fatti provocava conseguenze catastrofiche, fu una formula che rese celebre un comico a noi poco noto: Harry Langdon. Se

La "formula Langdon"

Harry raccoglieva un mattone e lo gettava con noncuranza dietro alle sue spalle, potevate essere sicuri che il mattone andava a cadere in modo da provocare l'esplosione di almeno una polveriera con effetti facilmente immaginabili. Ma ora, trasferita la formula sul film storico, pensate quali interpretazioni potranno essere ricavate. Per esempio: siamo a Mosca. Freddo polare. Napoleone è afflitto nel Kremlino

Napoleone ha i geloni

da spaventosi geloni. Si sparge la voce tra i fedeli grognards. Conclusione? L'incendio di Mosca.

Anche nei film normali: per esempio, John ama, teneramente riamato, Katie; ma i genitori della ragazza vogliono che lei sposi Giorgio. Ebbene, John non si perde d'animo; provoca la guerra mondiale dove trovano la morte il rivale, i fratelli ed il vecchio genitore della ragazza. E John, tornato al pae-

Storie standardizzate

se senza una gamba, in attesa di essere eletto sindaco a ricompensa dei suoi meriti, può sposare Katie.

Ma in « Parnell », ricco tra l'altro di detestabili seconde parti, c'è Myrna Loy in gran forma, e lei ci ha fatto dimenticare tutto, persino le basette e la marsina di Gable!

Edoardo Anton

Abbonamenti per il 1938

OMNIBUS: settim. ill. di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. "Omnibus" è la grande rivoluzione giornalistica del 1937 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero L. 1. *Abbonamento - Italia e Colonie:* annuo L. 42, semestre L. 22. *Estero:* annuo L. 70, semestre L. 36.

BERTOLDO: bisettimanale: vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Presenta, assieme ai commenti sensazionali dei più tipici avvenimenti, un gruppo di rubriche esilaranti. Un num. cent. 40. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 35, sem. L.18. *Estero:* annuo L.70, sem. L.36.

LA DONNA: nelle sue 60 pagine copiosamente ill., presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cure d'igiene, rubriche d'economia domestica, di galateo, ecc. Un fascicolo L. 5. *Abbonamento - Italia e Colonie:* annuo L. 48, semestre L. 25. *Estero:* annuo L. 60, semestre L. 31.

CINEMA: grande rivista quindicinale ill., che tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc. del cinematografo. E' la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 40, semestre L. 22. *Estero:* annuo L. 60, semestre L. 36.

SCENARIO: (COMŒDIA) grande rivista illustr., diretta da Nicola de Pirro. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, si occupa di dramma, musica, cinema, danza, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costa L. 5. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 48, sem. L.25. *Estero:* annuo L.65, sem. L.33.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Settimanale. Un numero centesimi 50. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 20, sem. L.11. *Estero:* annuo L. 40, sem. L.21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene sette novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Settimanale. Un num. cent. 50. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 20, sem. L.11. *Estero:* annuo L. 40, sem. L.21.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 20, semestre L. 11. *Estero:* annuo L. 40, semestre L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agile e diffusa rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. *Abbonamento - Italia e Colonie:* annuo L. 20, sem. L.11. *Estero:* annuo L. 40, sem. L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero cent. 50. *Abbonam. - Italia e Colonie:* annuo L. 20, sem. L.11. *Estero:* annuo L.40, sem. L.21.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventeranno i seguenti:

	Italia e Colonie		Estero	
	Anno	Sem.	Anno	Sem.
OMNIBUS	L. 40.—	21.—	L. 66.—	34.—
BERTOLDO	L. 33.—	17.—	L. 66.—	34.—
LA DONNA	L. 45.—	23.—	L. 57.—	29.—
CINEMA	L. 38.—	20.—	L. 57.—	29.—
SCENARIO (COMŒDIA)	L. 45.—	23.—	L. 62.—	32.—
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
NOVELLA	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
LEI	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
PICCOLA	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—

Abbonamento cumulativo alle suddette 10 pubblicazioni (Italia e Colonie) L. 295.

Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni e ad un volume della "Collezione Storica Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da U. Ojetti (ediz. pelle) L. 330.

CALENDARIO ARTISTICO

BOLOGNA 1938

Questo autentico gioiello d'arte editoriale e di buon gusto è formato da 53 grandi tavole fotografiche di Bologna e l'Emilia. Esso è in vendita a L. 15, ma gli abbonati dei periodici Rizzoli potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - EDITORI

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO

oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2070 intestato a RIZZOLI & C.

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

CINE-ROMANZO TRATTO DAL FILM OMONIMO DIRETTO DA MARIO SOLDATI E FEDOR OZEP. INTERPRETATO DA ANNIE VERNAY E PIERRE RICHARD-WILLM

Elisabetta Romanoff, figlia dell'Imperatrice Elisabetta e nipote di Pietro il Grande.

PARTE PRIMA

LA PRETENDENTE

CAP. I - LA MINACCIA

Aria di tempesta a Corte: la perplessità e il timore eran dipinti sul volto dei cortigiani e dei ministri; persino il grande Conte Orloff dal viso di solito imperscrutabile, quella notte non sapeva nascondere l'ansia che gli saliva dall'anima al volto. Perfino le cariatidi, i fantasmagorici arabeschi, le statue che sembravano schiacciarsi contro l'ombra che invadeva gli angoli della sala del trono pareva che avessero assorbito questa atmosfera d'ansia e di muto timore.

L'imperatrice, sola al centro della sala d'un maestoso barocco, che all'imponenza accoppiava una certa qual grossolanità, guardava con uno sguardo di fuoco i cortigiani ed i ministri che, sparpagliati nel salone, non osavano fissare quelle pupille ardenti.

Caterina, la grande Caterina, ancor giovane, ancor bella, possente e temuta, nascondeva forse negli scoppi di ira che aveva la sua voce, nel tremore che a tratti faceva sussultare le sue spalle bianche, che le empiva il petto sì che pareva stesse lì lì per scoppiare, la grande Imperatrice di tutte le Russie nascondeva forse sotto quella parvenza di ira che faceva tremare i cortigiani qualche sentimento che poteva rassomigliare alla paura? Quale minaccia incombeva sulla Corte e sull'Imperatrice? E perché il Conte Orloff anziché intervenire, anziché avvicinarsi tranquillizzante e pacato, come già altre volte, all'irata signora, ora se ne stava solo in un angolo fissando muto e pensoso il pavimento marmoreo?

Il silenzio greve, denso di frasi non dette, di pensieri non espressi, fu rotto di nuovo dalla voce stridula di Caterina di Russia: « Ebbene, signori, voi dormite? Si cospira contro di noi, si minaccia la vostra Imperatrice e voi dormite?». Sembrava che chiedesse aiuto. Nessuno rispose. Il silenzio più opprimente ritornò a gravare su quell'accolta di uomini ognuno dei quali aveva in pugno il potere e la ricchezza.

Caterina osservò a lungo ancora quell'assemblea di uomini muti, timorosi; ebbe come un sorriso, un debole sorriso, che fu sul suo volto contratto dall'ira come un debole raggio di sole in una giornata autunnale.

Si avvicinò decisamente al messaggero ch'era giunto da Venezia. Era questi un gentiluomo addetto all'Ambasciata russa presso la Serenissima. Come gli fu vicino: « Leggete, signore, — fece l'Imperatrice — leggete il rapporto del nostro ambasciatore poiché, forse, questi signori non hanno ben capito quale pericolo ci minacci ».

Vi fu come un moto di protesta nella sala, un moto debole ma che pur voleva essere di assicurazione: « Oh — pensava ognuno degli astanti — se abbiamo capito! E come! Ma cosa si poteva fare ora? ».

La voce del messaggero si levava nitida nella sala, sembrava rimbalzare contro le cariatidi, affondare nelle vellutate stoffe che addobbavano le pareti, perdersi in alto verso il soffitto carico d'ori e di stucchi: « Un'avventuriera si fa passare qui a Venezia per Elisabetta Romanoff, figlia dell'Imperatrice Elisabetta e nipote di Pietro il Grande ».

« Bestemmia! — la voce di Caterina si inserì violenta ad interrompere la lettura. — Menzogna! I veri bastardi non si vantano d'esser tali! ».

La voce pacata dell'addetto all'Ambasciata russa continuava: « Essa pretende apertamente di avere diritto al trono russo ».

Caterina aveva iniziato una nervosa passeggiata in lungo ed in largo per il salone. Ogni qualvolta passava dinanzi ad un gruppo di cortigiani si fermava a fissare quegli uomini quasi in atto di sfida, quasi per interpretare i loro reconditi pensieri: « C'era forse tra qualcuno dei presenti chi parteggiasse per la bastarda pretendente?».

« Essa — continuava la voce del diplomatico — è sostenuta in questa sua rivendicazione dal Principe Radziwill, ribelle polacco ».

Caterina interruppe con ironia: « Un Machiavelli da provincia... Continuate! ».

« Radziwill — continuò il diplomatico — vorrebbe con quest'occasione ristabilire la indipendenza della Polonia ed ha a tal fine iniziato colloqui privati con l'Inghilterra e con la Francia. La Turchia, benché sconfitta dalla nostra gloriosa flotta al comando del Conte Orloff (il Conte parve riscuotersi nel sentire il suo nome. Ma ritornò subito nella posizione atona, assente di prima), ha promesso il soccorso delle armate ottomane. Un trattato sta per essere firmato con lo Scià di Persia e si sta seriamente esaminando la possibilità di fare un colpo di forza.... ».

I ministri ascoltavano inorriditi. Un consigliere di Stato domandò: « Ma chi è insomma questa donna?» Nella domanda c'era tutta l'apprensione, tutto lo sbigottimento di quell'assemblea.

« Quella donna pretende di essere — rispose il diplomatico — nata dalle nozze morganatiche di Elisabetta con un certo Rozoumowski ».

"...Amava i monili e sopra tutto le perle che le piaceva far scorrere fra le esili dita...".

"...il Conte Orloff le si avvicinò".

1 *In questa prima immagine infantile si intravede già quella luminosità di espressione che oggi caratterizza il volto della soprano adolescente • Deanna Durbin è nata a Winnipeg, nel Canadà, il 4 dicembre 1922. Un anno dopo la sua nascita fu condotta in California. I genitori sono emigrati inglesi. Deanna non si chiama Deanna, ma Edna May Durbin. Lo pseudonimo gliel'ha trovato uno dei direttori della Universal • Edna ha una sorella maggiore, felicemente sposata al musicista Clarence Heckmann, che si chiama Edith; Deanna però la chiama «Didi d'oro».*

2 *Già a cinque anni la piccola Edna dimostrò di avere spiccate doti canore. Imparava tutte le canzonette che udiva con sorprendente facilità. A dieci anni cantò in riunioni di beneficenza, ma i suoi genitori non pensarono mai che Edna potesse cantare altrove che in «serate di famiglia» • Fu verso i dodici anni che Edna cominciò a sognare di diventare un giorno cantante d'opera.*

UNA RAGAZZA

3 *Deanna Durbin — guardatela com'è assorta nel suo svago fanciullesco — non ha fatto che due film, «Cento uomini e una ragazza» e «Tre ragazze in gamba», ma è già celebre in tutto il mondo. Il suo prossimo film, che è già al montaggio, è «Mad about music» (Pazzo per la musica), diretto da Norman Taurog • Fino a poco tempo fa Deanna abitava, con i genitori, in una delle più frequentate strade di Hollywood. Ma, diventata improvvisamente una celebrità, torpedoni di turisti si fermavano davanti alla sua casa; perciò i Durbin sgomberarono e si trasferirono in una villetta nascosta, alla periferia della città.*

4 *Il visino di Deanna in un primo piano eseguito in famiglia, all'epoca del suo debutto • La fulminea ascesa cinematografica di questa soprano in miniatura cominciò così: la Metro aveva bisogno di una ragazzina sui dodici anni «che avesse una voce discreta senza essere sensazionale». Un agente qualche giorno dopo telefonava alla Metro: «Ho scoperto una bambina che ha una voce da opera. Volete udirla?». Un'ora dopo Edna era davanti a Jack Sherril e cantava «Il bacio» • Dodici volte dovette bissare, davanti a tutto lo stato maggiore della Metro. Entusiasmo, strette di mano, carezze, regali... e un contratto. Alla fine, Edna scoppiò in pianto e si gettò fra le braccia della mamma.*

5 *Edna è proprio ancora una ragazzetta che vive [...] ria, di cui vi abbiamo parlato al capitolo 3. Dop[...] carichi di regali, sono pronti a salire in macchina per [...] avuto per lungo tempo una florida azienda di commer[...] quando Deanna, distribuiti tutti i doni, [...]*

Caterina intervenne: «Non ha importanza chi sia e chi non sia, non hanno importanza le sue menzogne: l'importante è questo, che attorno a questa sgualdrina, a questa donna sfrontata e menzognera si raggruppano tutti i nostri nemici. Nessuno forse crede in lei, ma tutti la prendono a pretesto per colpirci e con noi fiaccare la forza e la potenza della Russia! Questo è l'importante. Bisogna impedire questo: cosa proponete?». Un silenzio cupo, imbarazzato fu la risposta a questa domanda chiara e precisa. «Cosa proponete?», ripetè Caterina pestando nervosamente con un piede il pavimento marmoreo.

Ancora un altro lungo, interminabile silenzio. Chi si sarebbe assunto l'iniziativa di una risposta a tale domanda? L'Imperatrice col suo sguardo fiammeggiante, vivido, pungente, li scrutava tutti ad uno ad uno. Sentivano quello sguardo penetrare fin nel fondo delle loro anime. Segretamente ognuno sperava che Orloff avrebbe preso per loro la parola. Fu viceversa Potemkine a rispondere: «Inviamo la nostra flotta a Venezia e chiediamo che ci si consegni questa giovane!».

La flotta sull'Adriatico? Era impazzito, forse, Potemkine? «No! No, per carità, — fu la sollecita risposta di Caterina. — Lasciamo stare la flotta, questo vorrebbe dire la guerra!».

Potemkine sorrise: «Una buona guerra — fece inchinandosi — è sempre migliore d'un colpo di Stato!».

«Non è una buona cosa per il popolo — fu la secca risposta di Caterina. — La Russia deve vivere in pace!». Il ghiaccio era ormai rotto: dopo Potemkine fu la volta del Ministro della Giustizia: «Esiste un mezzo di sopprimere le persone molesto», fece senza quasi dar peso alle sue parole, fissandosi le unghie curate.

Caterina trinciò l'aria con un gesto netto, deciso: «No! Il popolo ne farebbe una martire credendola una Romanoff».

Cap. II - I PIANI DI ORLOFF

La sala del trono s'era lentamente vuotata. Dall'anticamera giungeva affievolito il brusio degli uomini che ora commentavano la scena di poco prima. Caterina li aveva congedati con un secco: «Niente idee? Ebbene penserò io per voi».

Il Conte Orloff non era uscito. Era rimasto lì, come in attesa. Caterina lo cercò; un sorriso finalmente tranquillo, gioioso, le rischiarò il volto. La porta pesante s'era richiusa alle spalle dell'ultimo cortigiano, i pesanti tendaggi erano ricaduti sui battenti massicci e dorati.

Il Conte si avvicinò lentamente a Caterina: questa aspettava sorridendo. L'uomo l'afferrò per le braccia candide, morbide, si indugiò un poco in quella stretta audace: «Caterina — cominciò con voce sua-

IN GAMBA

E NON SOLTANTO NEL FILM DI HENRY KOSTER

*vive di famiglia: poco più di Shirley Temple. Qui, vedete, siamo nella casetta della perife-
t. Dopo una mattinata trascorsa tutta a comperar regali, Deanna, suo padre e sua madre,
ina per recarsi ad augurare ai parenti e agli amici il buon Natale • Il padre di Deanna ha
li commercio, la madre proviene da una famiglia di militari dell'esercito britannico • A sera,
ti i doni, si riposa contenta nel salotto familiare, in compagnia dei genitori.*

6 *Bambina sì, ma già « stella ». Il produttore comincia a temerne i capricci. Recentemente il
Tribunale di Los Angeles, incaricato della protezione delle minorenni, ha approvato un con-
tratto che assicura a Deanna Durbin 1250 dollari la settimana, pari a un milione e 300 mila lire
annue, senza calcolare il supplemento di diecimila dollari che le spetta per ognuno dei tre film
ch'ella deve interpretare in un anno. Un medico la sorveglia costantemente dandole consigli
per mantenersi in ottima salute • Deanna va a cavallo, nuota come un pesce, si mangia le un-
ghie quand'è imbarazzata • Henry Koster, il regista dei suoi due primi film, è l'unica persona,
negli « studi » della Metro, con la quale Deanna si senta davvero in confidenza • L'attività di Dean-
na non si limita allo schermo. La radio la reclama per una serie di concerti e — pare — il Me-
tropolitan di New York le ha offerto un contratto.*

dente — questa notte partirò per Venezia».

L'imperatrice ebbe un attimo di esitazione, poi chinò la testa in segno di assenso. Orloff le era sempre vicino, le sue mani forti, robuste, accarezzavano le morbide, ...oli braccia di Caterina: « Conte Orloff — fece questa d'un tratto sorridendo — ho un ordine per voi: non partirete stanotte, ma domattina... ».

Orloff la prese tra le sue braccia. La baciò.

CAP. III - A VENEZIA

Il *Patria* era uno dei più eleganti e veloci battelli della marina russa. Le ampie vele spiegate al vento davano all'agilità della nave un senso di maestosità. Fu in questa veste di gala e di potenza che i veneziani videro in quel pomeriggio la nave avanzarsi lenta e superba nel golfo aperto. Sull'albero maestro si agitava la bandiera ammiraglia, i cannoni salutarono con la salva d'uso la Serenissima: poi i colori russi furono levati sull'alto della murata poppiera. L'àncora piombò pesante nella morbidezza delle acque e incatenò il vascello dinanzi alla maestosa bellezza di Venezia. L' ambasciatore russo fu il primo a dare il benvenuto al Conte Orloff ospite gradito della Repubblica. Egli prese, con altri personaggi del seguito, posto nella prima delle gondole che si erano avvicinate alla nave. La teoria delle agili ed eleganti imbarcazioni veneziane si diresse decisamente verso il Canal Grande.

Orloff non si saziava di ammirare la meravigliosa città. Gondole solcavano lente, precise, eleganti, l'acqua placida, d'un azzurro carico che riprendeva le tinte del cielo di cobalto. Il Conte avrebbe quasi dimenticato la missione che lo aveva spinto fin sulle rive della Repubblica Serenissima, se d'un tratto la voce dell'ambasciatore che gli sedeva a fianco non gli avesse sussurrato: « Elisabetta II: guardatel ». Orloff si voltò di scatto. Alla sua sinistra scendeva un corteo di gondole al centro del quale procedeva un'imbarcazione lussuosamente decorata: dorature, putti, angeletti scolpiti sullo scafo e sulla cabina le cui finestre erano discretamente celate da tendaggi ricamati. Orloff non faticò ad individuare quest'imbarcazione sulla quale si trovava la pretendente al trono di Russia. La sua curiosità fu vivissima: avrebbe dato chissà che per vedere la giovane di cui si era tanto parlato e tanto si parlava in patria. Ma tra i due cortei di gondole s'era inserito un grande barcone pieno di mercanzie.

Invano Orloff tentò, protendendosi dal suo posto sin quasi a sfiorare l'acqua, di vedere bene nell'interno della gondola. Questa passò, quasi rasente alla sua, veloce e sicura, ermetica, inviolabile ad ogni sguardo indiscreto.

Il conte la seguì con lo sguardo

e vide che essa andava ad attraccarsi vicino ad un sontuoso palazzo: « Palazzo Radziwill » gli spiegava l'ambasciatore. Delle guardie armate indossanti la caratteristica uniforme delle guardie polacche s'erano accostate alla gondola ed avevano aiutato la giovane donna ad uscirne. Sul portale massiccio e sontuoso altre guardie presentarono le armi a S. A. la pretendente al trono di Russia.

Cap. IV - VIVA ELISABETTA II!

La cameriera che sedeva accanto ad Elisabetta ebbe d'un tratto un sussulto: « Quella gondola è dell'ambasciata russa, Altezza! Guardi la bandiera! ». La giovane si voltò di scatto; in quell'attimo la gondola dove si trovava Orloff si avanzava verso la sua imbarcazione. « A bordo di quella gondola — continuava la cameriera — c'è Orloff ».

« Orloff? » Elisabetta guardò con curiosità: già, Orloff. Il grande Orloff. Ora veniva a Venezia per lei, per la pretendente! Inviato, naturalmente da Caterina, dalla sua crudele rivale! « Oh — pensava Elisabetta — come sarebbe bello vedere Orloff. Che curiosità! ».

Ma la stessa imbarcazione carica di mercanzie che il destino aveva posto di traverso alla gondola di Orloff, impediva ora a lei di scorgere colui che aveva affrontato un sì lungo viaggio per venire a vederla, e probabilmente, per perderla. Elisabetta sorrise! Essa non temeva Orloff e non temeva Elisabetta.

Varcando la porta del lussuoso palazzo Radziwill aveva già dimenticato Orloff e la gondola dell'ambasciata russa. Cosa importava, del resto, a lei se Caterina l'odiava? Cosa le importava di tutti quegli intrighi politici in cui l'avevano immersa, senza che ella ne capisse nulla? Elisabetta era giovane, era una bambina: la sua anima era assetata di vita, di gioiosità e forse di amore. Cosa importava a lei, del resto, della politica, del trono, di quel terribile trono che le si voleva offrire e che Radziwill le aveva imposto come un dovere gravoso?

Passò tra due ali di venditori venuti dall'Oriente: mercanti, gioiellieri, venditori di stoffe preziose, di profumi, giunti dagli angoli più remoti e lontani del mondo. Tutto questo era per lei. Ecco: ora spensieratamente Elisabetta pensa solo alle bellezze che i mercanti le dispiegano dinanzi: qua una bottiglia di essenza preziosa, là un monile, ancora un progevole damasco, una collana di perle. Oh le perle, quanto piacciono le perle alla bella bambina che la politica vuole stringere nelle sue spire! Quanto le piacciono i monili, infinitamente di più di quei banchetti lunghi, monotoni, in cui le si chiede la parola. A proposito! Stasera c'è un pranzo offerto in onore dell'ambasciatore turco. Elisabetta dovrà fare un discorso d'occasione. Oh quant'è buffo quell'ambasciatore turco. Le metterebbe paura se non fosse così umoristico! Ecco: la gioia, la vita l'afferra di nuovo, la trascina festosamente nella sua corrente dolce e fatale. Cosa le importa del resto? Diecimila ducati per una collana di perle? Sono tanto belle le perle! Sì, val la pena di comprarle; cosa dirà più tardi Radziwill, così ponderato, così prudente negli acquisti?

E mentre contratta col mercante di gemme, entra nel salone dalle pareti di marmo il vecchio fedele domestico di Elisabetta, si accosta a Sua Altezza e le sussurra qualche parola nell'orecchio. Il viso le si oscura: senz'altro interrompe le trattative dando ordine, per tagliar corto, che il monile venga acquistato, e lascia rapidamente il salone. Di corsa Elisabetta attraversa l'atrio, fugge veloce ed agile come una fata per l'ampio scalone di accesso ai piani superiori, entra nei suoi appartamenti. Oh ecco le preoccupazioni e le gioie più intime di questa bella, pura bambina. La gatta, la grossa gatta ha partorito. Guardate come con piccoli gridi di gioia prende tra le rosee manine i piccoli neonati: sono cinque, come sono graziosi! Con quanto infinito amore Elisabetta li prende, li accarezza, li culla. La grossa gatta la guarda, la lascia fare. Non è gelosa di Elisabetta.

Ecco come è e quale è la donna menzognera, l'avventuriera contro la quale tuona Caterina di Russia; ecco la temibile rivale contro la quale si è mosso Orloff; per aver la quale Potemkine vorrebbe cannoneggiare Venezia. Per perder questa donna il Governo di Pietroburgo non esiterebbe a mandare la sua flotta nell'Adriatico, non esiterebbe a dichiarare la guerra alla Serenissima ed ai suoi alleati.

Ora Elisabetta è corsa in giardino; quale pena per aver perduta la collana di perle nel fondo della vasca d'acqua azzurrina che mormora col suo zampillo argentino nel centro del piccolo parco tutto sole, tutto fiori. Non esita Sua Altezza la pretendente al trono di Russia a levarsi le scarpine, le seriche calze e ad immergere i piedini nell'acqua fredda per ricercare la sua preziosa collana. In questo atteggiamento la trova Radziwill: « Altezza! — esclama l'uomo entrando solenne nel giardino e senza meravigliarsi della nuova stravaganza di Elisabetta, chè egli sa bene quale bambina deliziosa e capricciosa sia questa pretendente al trono. — Altezza, stasera dovrete dire il vostro discorso all'ambasciatore di Turchia durante il pranzo offerto in suo onore. Vi ricordate le parti essenziali di questo discorso? ».

Cap. V - IL COMPLOTTO.

All'ambasciata di Russia: quattro uomini sono curvi su di un tavolo. Tra il cristallino riverbero delle bottiglie e dei bicchieri, tra il fulgore cupo, gemmato dei liquori, qualche foglio di carta. Si compone il piano di battaglia. Parla Orloff: « Domani notte si festeggia il carnevale; quale occasione più propizia? Ecco, questo è il costume che indosserà Elisabetta ». E qui mostra uno dei fogli che empiono il tavolo. È un caratteristico modello di costume da maschera. Un costume ricchissimo, velluto e damasco ne sono le note principali. Chissà domani sera quanto sarà bella Elisabetta in questa veste! I congiurati osservano in silenzio. « Basterà — continua Orloff — che nel culmine della festa alcuni di noi circondino Elisabetta ».

* (continua)

IL CINERACCONTINO

IL RUOLO

— Signor Direttore, — disse William — la prego di accettare le mie dimissioni.

— Le vostre dimissioni? — disse il Direttore, con un balzo. — E perchè, mio caro? Siete un beniamino del pubblico, guadagnate cifre favolose, la stampa non fa che occuparsi di voi. Perchè volete dimettervi?

— Ecco — disse William — sono stufo di fare la parte del tradito, il tipo dell'innamorato respinto... Questo ruolo mi si addice benissimo, lo so... Non sono bello, lo so... James Dower è assai più bello di me, so anche questo... Ma le par giusto che non ci sia film, in cui James Dower non debba rubarmi la donna che amo? Tutto ciò non è, forse, mortificante? In « Angioli e dèmoni » la protagonista amava James Dower, in « Vediamoci stanotte » la protagonista mi ha tradito con James Dower, in « Ultimo addio » la protagonista mi ha piantato per James Dower. Per chi mi ha schiaffeggiato la bella Dolores, in « Zingara »? Per James Dower. E Carmencita, in « Bolero tragico », per chi ha, più e più volte, affondata la lama del suo coltello nelle mie carni? Per lui, sempre per lui, per James Dower. È un' ossessione, un'orrenda ossessione, signor Direttore. Non ho alcuna fiducia nelle donne: mi pare che tutte debbano respingere il mio amore, per cadere nelle braccia di James Dower. E di mia moglie, anche di mia moglie (della quale sono profondamente innamorato) non crede lei che io dubiti? « Chi sa — penso spesso, — chi sa che anch'ella non mi tradisca con James Dower ».

— Oh, — disse il Direttore — ma la vostra decisione...

— La mia decisione — lo interruppe William — è irrevocabile. D'altra parte, è anche giusta. Non posso più tollerare che tutto il mondo continui ad assistere ed a gioire di queste mie continue disavventure amorose. Non posso più permettere che tutto il mondo continui ad esaltare ai trionfi dell'uomo che odio: Dower.

— Ma, signor William, riflettete.

— Ho già riflettuto abbastanza, signor Direttore. Mi dimetto. D'ora innanzi, il signor Dower dovrà fare i conti con me. Regolerò il mio destino come voglio, ora; non come vuole il regista o il direttore di produzione. La prima volta che il signor Dower mi capiterà tra i piedi, in qualche affare di donne, giuro che gli spaccherò il muso, quanto è vero che mi chiamo William.

* * *

Un'ora dopo William era nel suo gabinetto di lettura, quando entrò la moglie e, sedendoglisi di fronte:

— Ho da parlarti. — disse

— Cara, — egli fece, accarezzandola con tenerezza, — ti ascolto.

— William, — ella cominciò — noi ci siamo molto amati, siamo stati felici. Gli anni che ho trascorso con te sono stati bellissimi. Ma ora...

— Ora...? — chiese egli trepidante.

— Ora... — ella rispose, con un lieve tremito nella voce. — Devo dirtelo, William... Devo dirtelo, perchè le menzogne, le ipocrisie non mi piacciono... Io amo un altro...

— Un altro? — ruggì William.

— Sì, amico mio... Un altro. Non ho potuto resistere al suo fascino, alle sue lusinghe. Lo amo, William. Sono pazza di lui...

— E... è... James Dower?... — gorgogliò William.

— No, è Charles Flygton.

— Ah — egli disse, tirando un grosso respiro. — Mi avevi fatto paura.

Armando Curcio

piccola enciclopedia

STONE LEWIS. Non è mai asceso allo *stardom*, ma è una delle figure più popolari dello schermo americano, per il quale lavora sino dal 1915. Inconfondibili sono le sue figure di vecchio gentiluomo, che egli interpreta con sicura signorilità e con garbo genuino. Quando lui è di scena, gli si perdona di far la morale alla diva troppo bella e troppo capricciosa, o di soppiantare un

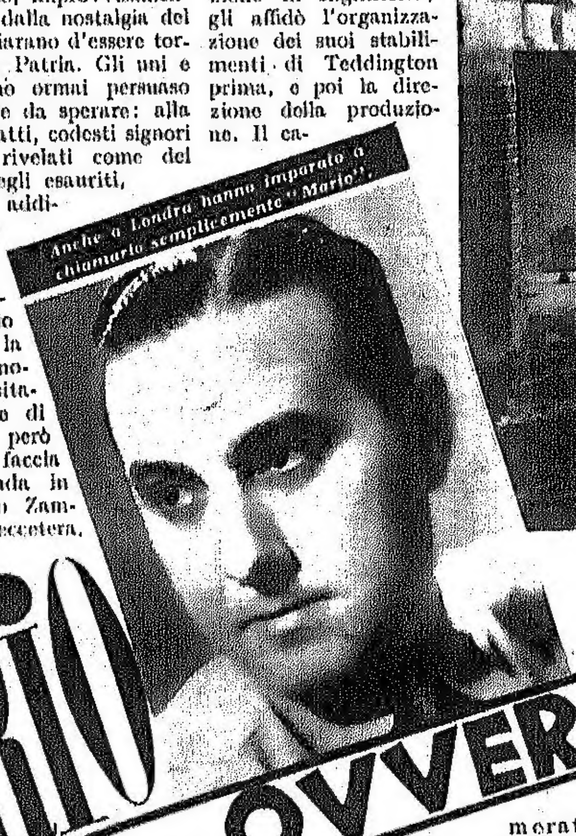
giovane presuntuoso ganimede nel cuore della prima attrice. E questo, per un attore che già da anni ha i capelli bianchi, prova quanto sia grande la simpatia ch'egli ispira. Al cinema, Lewis Stone è arrivato quando già si avviava alla maturità. Nato a Worcester (Massachussetts) nel 1879, a diciannove anni si arruolò e prese parte alla guerra ispano-americana. Ritornato borghese, iniziò la sua carriera di attore teatrale, che durò quattordici anni. Chi gli offrì la prima possibilità di recitare per lo schermo fu Thomas Ince, che lo fece debuttare in « L'altare dell'onore », a fianco di Bessie Barriscale. Sopravvenuta la guerra mondiale, alla quale Stone prese parte, la sua carriera subì una interruzione di circa due anni. Ma, dopo l'armistizio, le sue interpretazioni di « Il prigioniero di Zenda » e « Scaramouche » lo resero presto famoso. Poi, il suo successo non fece che crescere ad ogni film ed egli fu costretto a moltiplicare la sua attività. Il parlato non gli recò danno e la Metro, che ha in lui uno dei suoi attori più fedeli e sicuri, tirò un sospiro di sollievo. Il suo posto è sempre accanto alle celebrità dello schermo, alle quali non di rado egli presta un po' della sua compostezza e del suo finissimo tatto. Fra i suoi film migliori sono: « Il processo di Mary Dugan », « La signora X », « La meraviglia delle donne », « Il loro desiderio », « Romanzo », « Ispirazione », « Mata Hari », « Grand Hôtel » (questi ultimi quattro sono celebri film della Garbo), « The secret six », con Jean Harlow, « Strettamente disonorevole », « Carcere ». Ora, dopo ventidue anni di carriera, quel suo viso stanco, dagli occhi calmi e osservatori, le sue severità d'uomo onestissimo, le sue intelligenti indulgenze, le sue maniere distanti eppure cordiali, sono ancora in un film un richiamo che non delude, sia ch'egli indossi una toga d'avvocato, una divisa militare, un càmice da dottore o, più semplicemente, i panni eleganti d'un gentiluomo. Indirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City - Cal.

LEI Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Costa cent. 50 LEI

MARIO OVVERO 174 FILM

L'ALTRA sera, al Casanova, tra languide danze e singulti di *jazz*, m'è capitata una delle più strane avventure della mia vita: ho conosciuto un italiano che, tornato in Patria per concedersi un po' di vacanza, ha, in quel di Londra, una posizione fantastica: direttore di produzione della Warner Bros. inglese, e realizzatore, a tutt'oggi, di ben centosettantaquattro film.

La lunga esperienza mi ha insegnato a diffidare, in genere, dei geni stranieri che càpitano in Italia per degnazione e degli Italiani, celebri all'estero, che, improvvisamente, vengono presi dalla nostalgia del paese natìo e dichiarano d'essere tornati a lavorare in Patria. Gli uni e gli altri mi hanno ormai persuaso che non c'è niente da sperare: alla resa dei conti, infatti, codesti signori si sono sempre rivelati come dei mancatissimi o degli esauriti, quando non sono addirittura dei bluffisti alquanto pericolosi.



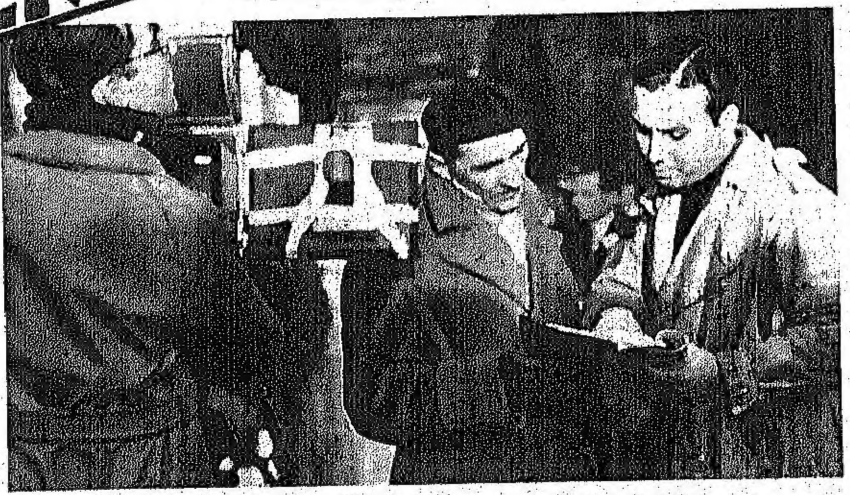
Anche a Londra hanno imparato a chiamarlo semplicemente "Mario".

Per questo Mario Zampi, quando gli ho stretta la mano, deve aver notato una certa esitazione nelle parole di compiacenza. È però doveroso che io faccia onorevole ammenda in quanto che Mario Zampi, *rara avis* eccetera, non ha proprio nulla a che fare con i sullodati signori.

Dunque a Londra, da quindici anni, Mario Zampi, detto Sandy, oppure, ancor più familiarmente «Mario», è un uomo popolare, che tiene ben alto il nome d'Italia nel campo cinematografico. Italiano al cento per cento, nonostante la lunga permanenza all'estero, Mario Zampi, che ha appena 32 anni, cominciò la sua carriera come attore alla Quirinus Film nel 1918, per passare quindi alla Guarino Film di Parigi nel 1921: capitato a Londra nel 1922, debuttò nella cinematografia inglese come aiuto direttore, e nel 1927, la maggior casa di produzione inglese, la «British International Pict. Ltd.» di Elstree, l'assunse in qualità di direttore di produzione. Nel 1930, poi, la Warner Bros., volendo impiantare uno studio di produzione in Inghilterra, gli affidò l'organizzazione dei suoi stabilimenti di Teddington prima, e poi la direzione della produzione. Il camerata Mario Zampi ha al suo attivo 23 film muti e 151 parlati di cui 120 realizzati per la Warner. Lo studio di Teddington, da lui diretto, si è fatto un nome in Inghilterra ed in America, specialmente per la celerità della produzione. La perfetta organizzazione gli ha permesso di varare annualmente 26 film normali, destinati a costituire la quota inglese in virtù della quale la Warner ha potuto importare in Inghilterra i suoi film americani.

Queste cifre sarebbero mirabolanti se non si potesse dire che è merito di Mario Zampi aver creato a Teddington le condizioni ideali per la lavorazione.

Una ripresa dell'edizione inglese di "Armata azzurra". - Sotto: Mario Zampi discute una pagina del copione con il regista di uno dei suoi film.

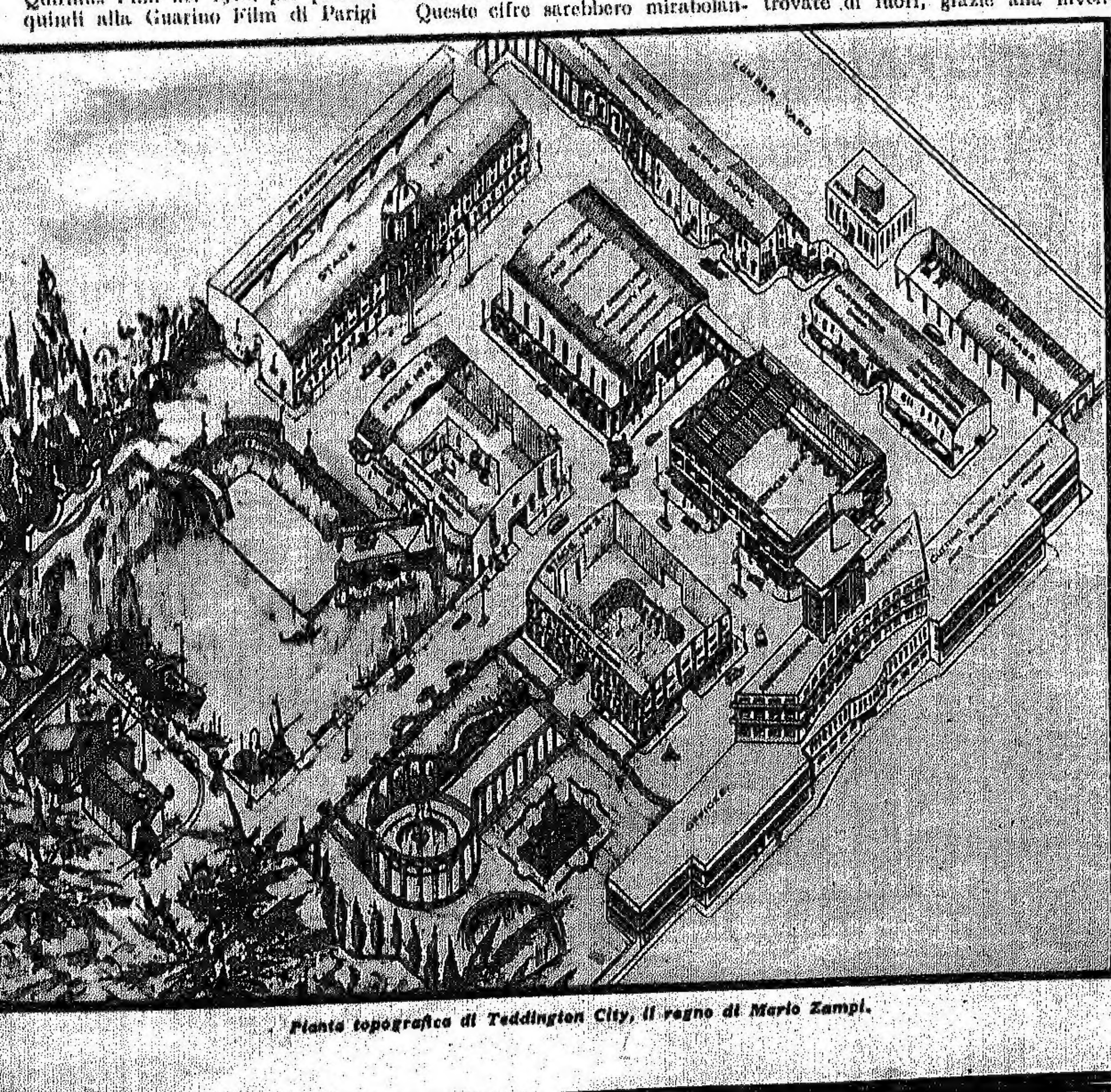


Anzitutto voi trovate negli «studi» di Teddington i più moderni e perfezionati elementi tecnici. Eccovi ad esempio un carrello a piattaforma girevole, munito di gru, che permette alla macchina qualsiasi movimento: semplice, maneggevole e affatto ingombrante, questo carrello risolve generosamente le esigenze più ardite della tecnica, e dimostra una attrezzatura, oltre che perfetta, agile e intelligente. Ma se questo è quel che trovate dentro gli «studi» di Teddington, non è da meno quel che trovate di fuori, grazie alla inventiva prettamente italiana, ovvero mediterranea, del nostro Zampi. Guardate questo panorama di Teddington City. Non vi sembra una incantevole città? C'è di tutto: dal giardino settecentesco al ponte veneziano, dal ponte levatoio alla stazione marittima, dalla riva lacustre alla facciata d'una cattedrale, dal castello al grattacielo, dal *boulevard* alla stradicciola di paese, dalla facciata spagnolesca allo stile razionale... Andate poi a preoccuparvi degli esterni di un film quando potete girare in uno stabilimento simile! E questa fu la trovata di Mario Zampi: quando nel 1934 si trattò di costruire gli «studi» di Teddington riuscì ad imporre il suo concetto di realizzare, tra gli «studi» stessi, le più disparate prospettive di esterni. I risultati sono stati quelli che si son detti: il record della celerità nella produzione, ed il livello qualitativo che regge tuttora, nonostante la nota crisi della cinematografia.

Tra le realizzazioni più importanti di Mario Zampi va notata l'edizione inglese dell'«Armata azzurra», fatta a Teddington nel 1933. Edizione che gira tuttora sugli schermi britannici, a dispetto di certa stampa decisamente italofoba di lassù. È interessante rievocare questa pagina ignorata della cinematografia italiana. Comperata dalla Warner, ad iniziativa dello stesso Zampi, l'«Armata azzurra» fu, per il mercato inglese, rimanipolata abilmente. Era il primo film italiano che riusciva a varcare le frontiere, dopo la crisi, e Mario Zampi fece comprendere alla sua Casa la necessità di metterlo nelle migliori condizioni per la presentazione al pubblico d'Inghilterra. Bisognava dunque spiegarne l'azione nei suoi antefatti. Nel vasto giardino di Teddington fu pertanto ricostruito un angolo della vecchia Milano. Una grossa casa vi rappresentava la Camera del Lavoro e davanti ad essa si svolse un violento combattimento fra le camicie nere ed i comunisti. Nulla fu trascurato perché le scene avessero la massima veridicità. Ne erano garanti Mario Zampi, vecchia camicia nera tra i fondatori del Fascio di Londra, e, per la parte aeronautica, il capitano Trigona, addetto aeronautico dell'ambasciata italiana a Londra. Uniformi di ufficiali e soldati italiani, scritte italiane, fotografie del Duce e di Balbo, apparecchi abilmente truccati sul campo di Heston, interessanti cimeli fascisti ed aeronautici hanno dato al film tutto il necessario colore italiano e nulla è mancato perché «The blue Army» riuscisse degno dell'assunto. Mario Zampi ebbe, quale fedele ed esperto aiutante nella sua fatica, suo fratello Enzo, un vero scienziato del montaggio, che con lui ha diviso a Londra tante fatiche.

Ora Mario Zampi dirige a Londra l'«Anglo Film Limited» e si ripromette di lavorare lassù anche per noi. Modesto e semplice, egli non ha alcuno di quei tipici caratteri infidi che creano l'atmosfera adatta a tanti cattivi prodotti d'importazione e d'esportazione. È un buon camerata che parla con gioia di quel che ha fatto e di quel che farà. Ci ha fatto vedere innumerevoli giornali tecnici di Londra sui quali si parla di lui con le buone parole affettuose che si usano appunto per gli amici simpatici. Salutiamo dunque in lui il buon soldato della bella causa e ringraziamolo di avere fatto per la nostra cinematografia tutto quel che ha potuto senza averci mai chiesto nulla.

G. V. Sampieri



Pianta topografica di Teddington City, il regno di Mario Zampi.

GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO

ESALTATE LA VOSTRA BELLEZZA COLL'ESSENZA, L'ACQUA DI COLONIA, LA CREMA E LA CIPRIA AL PROFUMO DI "GIACINTO INNAMORATO" CHE HA TUTTA LA FRAGRANZA DI ROMANTICI GIARDINI FIORITI.

SIATE SEMPRE GIOVANI!

LA DOTE PIÙ ATTRAENTE DELLA GIOVINEZZA È LA TINTA E LA FRESCHEZZA DELLA CARNAGIONE. OSTACOLATE L'AZIONE TIRANNA DEL TEMPO SCEGLIENDO CREME, CIPRIE, ROSSETTI DI MARCA, CHE SAPPIANO MANTENERE E DAR RISALTO ALLE VOSTRE DOTI NATURALI. GIVIEMME HA CREATO PER LA VOSTRA BELLEZZA UNA SERIE DI PRODOTTI COSMETICI ALLA DELICATA ESSENZA DI "GIACINTO INNAMORATO" CHE DARANNO AL VOSTRO VISO UNA ESPRESSIONE FRESCA, GIOVANILE, SEDUCENTE.

CIPRIA "GIACINTO INNAMORATO"

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA
MILANO

RENARDS PELLICCE
TORINO
V. P. MICCA 19
V. S. F.co D'ASSISI 10
Prof. Todros DEBENEDETTI

Anche « Voglio vivere con Letizia » è finito. In una delle ultime scene girate in esterni, Letizia, cui Assia Noris aveva prestato gentilmente le sue nivee membra, doveva fare un bagno alla Tarzan. Ossia doveva tuffarsi nuda nel fiume. Il numero dei presenti era ristretto al minimo indispensabile: il regista Mastrocinque, Gino Cervi, gli operatori, gli aiuti, i macchinisti, i segretari, ecc. Non più di una trentina di persone, insomma.

Letizia fa la prima prova: si tuffa, torna a riva, vede Cervi nel personaggio di un pittore che la sta a guardare e grida: « Via! Via di lì! Vada via! ». Allora Cervi se ne va ed ella risale sull'argine.

Alla seconda prova Cervi si è già ritirato in buon ordine da un pezzo, ma Letizia continua a gridare le sue battute: « Via! Via di lì! Vada via! ». Mastrocinque urla che bisogna attenersi al testo con assoluta fedeltà. Cervi si riaffaccia tra le fronde del canneto con la faccia di chi dica « Ma che vuole da me? ». Ma Assia Noris non sente ragioni e seguita ad inveire.

Ad un tratto, seguendo la direzione della sua ira, tutti scoprono sull'altra riva del fiume un pittore di mezza età che, con il cavalletto dinanzi, sta nervosamente ritraendo le fattezze della bella bagnante.

« Tarakanova » è finito e con esso gli altri film che si stavano girando a Cinecittà. In questo momento al Quadraro impera e sola domina la famosa coppia Dino Falconi-Oreste Biàncoli che sta dirigendo « Le dame e i cavalieri », già « La mazurka di papà », già « Dura minga », già « Tempi belli », la nota rivista ch'ebbe tanto successo.

Spesso i film sono come le vecchie strade che hanno cambiato nome e dànno a tutti i loro abitanti l'illusione d'aver fatto trasloco anche se, in effetto, ciascuno si ritrova sempre nelle sue due stanze sul cortile che odora ogni martedì dei cavoli della stessa signora Rossi e risuona dalle 14 alle 17 dello stesso esercizio di Kramer ad opera della signorina Pinuccia che prende lezioni di pianoforte.

Illusioni, si sa. Ma forse che gli uomini ed in particolare gli spettatori delle sale cinematografiche non vogliono essere ingannati?

Comunque, siamo andati a renderci conto della lavorazione e ci siamo imbattuti in una scena nella quale De Sica (tenente De Sirchi) e Melnati (il cavalier Peretti) ragionando delle novità artistiche del loro tempo, Wagner, d'Annunzio ecc., concludono ogni volta: « Dura minga! », « Non dura... ».

Tra una prova e l'altra abbiamo afferrato a volo Melnati e gli abbiamo chiesto:

— Che cosa ne dici di questo film?

E Umberto, ancora preso dalla parte:

— Dura minga! Non dura...

A pochi metri da noi Angelo Besozzi in rappresentanza dei produttori si è precipitato a tuffo su di un cumulo di rottami di ferro...

Continua la serie delle visite illustri a Roma. William Powell ne è ripartito da poco, ed ecco che arriva Paul Muni, con l'intenzione di soggiornare nella Capitale per tutta la durata delle sue vacanze. La Warner Bros. ha già organizzato un tè in suo onore, nei saloni dell'albergo Excelsior.

Anche Deanna Durbin affronterà il colore nel suo prossimo film, che si intitola « Queen at 14 » (Regina quattordicenne). Tornerà a dirigerla Henry Koster, che si appresta a girare a colori anche un film tratto dal famoso balletto di Strawinsky « L'uccello di fuoco ».

Di « Pietro Micca » si stanno per girare le ultime scene in esterno. Ci siamo imbattuti in Vergano che ci ha assalito con il suo cattivo umore.

— Come faccio a girare — ha urlato — se non trovo nei dintorni di Roma un luogo adatto?

— Cerchi forse un posto caratteristico, speciale?

— No. Un luogo asciutto; ma non fa che piovere!

Katharine Hepburn sta per avere una grave delusione. Si sa quanto ella abbia desiderato di interpretare « Giovanna d'Arco », ed ora giunge da Londra la notizia che Elisabeth Bergner le ha « soffiato » la parte. La celebre attrice tedesca interpreterà infatti per una società inglese la figura della Pulzella d'Orléans, così come ce l'ha fatta conoscere G. B. Shaw nella sua famosa commedia. Alla sceneggiatura prende parte lo stesso Shaw, coadiuvato da Carl Mayer, che ha scritto quasi tutti i film della Bergner. Speciali accordi con le autorità vaticane verranno presi dalla censura di Londra, per i particolari di carattere religioso.

Sempre attraverso quel nostro segretissimo ufficio di informazioni le cui ramificazioni insospettate giungono persino nel sacrario domestico dei registi, degli attori e dei produttori, abbiamo saputo che Raffaele Matarazzo, con la collaborazione di due scrittori, che per ora indicheremo soltanto come X 3 e Z 12, ha condotto a termine la sceneggiatura di un film tratto dal romanzo di Barricelli « L'albergo degli assenti ». Sappiamo anche che due produttori si disputano a colpi di biglietti da mille il privilegio di mettere in scena questo film che, pare, offre uno straordinario interesse avventuroso ed umano, basato sulle gesta di una banda di malviventi marsigliesi.

Ormai Matarazzo si è specializzato in tipi da galera, tanto che non parla se non in gergo ladresco. Infatti domenica scorsa, dopo essersi lungamente ed invano frugato nelle tasche, scese di corsa dall'autobus gridando al bigliettario:

— Scusi, ma ho lasciato il morto a casa.

La « riserva dei gemelli » viene chiamata la famiglia Saint Claire, abitante in California, alla quale gli agenti di Hollywood si rivolgono quando in un film occorra una coppia di gemelli. Nella famiglia Saint Claire, infatti, otto coppie di gemelli so 3 nate nel corso di due generazioni. Due delle più giovani rappresentanti di questa straordinaria famiglia le conosceremo in un prossimo film Columbia, « The shadow » (L'ombra), diretto da Charles C. Colman. Si tratta di Sally e Sue Saint Claire, al loro debutto in questo film.

Frank Capra è di nuovo al lavoro. Smentite le voci che lo dicevano in grave dissidio con la Columbia, il famoso regista italo-americano inizierà nel prossimo mese di gennaio la lavorazione di « You can't take in with you » (Non potete portarlo con voi), che è stato uno dei più grandi successi di Broadway e per cui sono stati pagati ben 200 mila dollari di diritti d'autore.

Aldo De Benedetti, che si trovava nei giorni scorsi a Milano per la prima rappresentazione della sua commedia « Trenta secondi », tratta dal suo quasi omonimo film « Trenta secondi d'amore », si è recato al telegrafo ed ha inviato all'avvocato Cogliati di Roma il seguente di-

Preoccupati forse dalla scelta di un nuovo titolo per la versione cinematografica di "Dura minga", la nota commedia di Biàncoli e Falconi, interpreti e registi si sono riuniti a consiglio. Da sinistra: Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Oreste Biàncoli e Dino Falconi. Altre interessanti primizie di questo film-rivista verranno date nel prossimo numero di "Cinema Illustrazione", e chissà che fra una settimana anche il titolo definitivo sia stato trovato.

ARCIBERTOLDO
GUIDA UMORISTICA D'ITALIA

con stupende tavole a colori

200 disegni, 200 articoli, 200 battute

LA STRENNA CHE 100000 LETTORI ASPETTAVANO TREPIDANDO DA UN ANNO!

Troverete nell'"Arcibertoldo" i più arguti disegnatori e i più divertenti scrittori del Regno. Tutto da ridere! E' in vendita a lire quattro in tutte le edicole.

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

Nella tradizionale pantomima natalizia del Palladium Theatre di Londra quest'anno vi sarà un Peter Pan eccezionale. È Anna Neagle, la celebre attrice inglese, che farà rivivere il fiabesco eroe - tanto caro ai bambini d'Inghilterra - di Sir James Barrie. Anna Neagle s'è appena disabituata a portare vesti regali, dopo il grande successo che ha ottenuto in "Victoria the great" (La grande Imperatrice), che a Venezia le valse la Coppa di tutte le Nazioni. Altri celebri nomi del teatro inglese l'hanno preceduta nell'interpretazione della fanciullesca, tradizionale figura di Peter Pan: Elsa Lanchester, Charles Laughton, Nova Pilbeam.

Virginia Bruce, la vedova di John Gilbert, si sposa. Eccola a fianco di Walter Ruben, noto produttore di Hollywood, mentre richiede il certificato di matrimonio al Municipio di Hollywood. Virginia Bruce è madre di una bambina, ora treenne, figlia dello scomparso John Gilbert.

spaccio: «Hanno rapito un uomo stop mantenete il segreto stop occorrono cinquantamila stop De Benedetti».

Il destinatario ha ricevuto il telegramma, due ore dopo, dalle mani di un funzionario della Questura centrale il quale è stato così il primo a sapere che «Hanno rapito un uomo» è il titolo del nuovo film che l'avv. Cogliati, presidente della «Juventus Film», sta comperando da De Benedetti e da Alessandro De Stefani e che sarà messo in scena alla Cinecittà da Gennaro Righelli in gennaio.

Fredrich March pare non abbia trovato di meglio, per occupare il tempo tra un film e l'altro, che mettersi a capo di un complotto filo-comunista. Del complotto farebbero parte anche Franchot Tone, James Cagney, Mary Astor, Jean Muir, Wilhelm Dieterle, che avrebbero impiegato buona parte dei loro guadagni per la propaganda delle loro idee rivoluzionarie. C'è soltanto da sperare che chi ha levato questa accusa, Ivan Cox, ex-segretario generale delle Unioni degli scaricatori del porto di San Francisco, sia un uomo soggetto ai voli di fantasia nel regno del cattivo umore! Infatti notizie dell'ultim'ora dicono che tutti gli attori sopra citati hanno protestato risolutamente la loro innocenza.

Sonia Henje, l' interprete di «Thin Ice», continua a far parlare di sé. La scorsa settimana come maestra di pattinaggio della piccola Shirley; questa settimana come decorata dell'Ordine di Sant'Olaf. Il Re di Norvegia infatti le ha conferito la Croce di Prima Classe di quest'Ordine, una delle più elevate onorificenze norvegesi. È questa la prima volta che la Croce di Sant'Olaf viene conferita per meriti sportivi. Insomma, la gloria dello schermo non offusca il ricordo dei trionfi di Sonia come pattinatrice.

Se avessimo messo da parte un soldino ogni volta che ci è stato annunciato il matrimonio di Greta Garbo, a quest'ora avremmo di che pagarci un viaggio fino al suo paese, e ritorno. Smentita la notizia delle sue nozze con Stokowski, il noto direttore d'orchestra, si parla ora di matrimonio con un giovane compatriotta, al quale la diva si sarebbe segretamente fidanzata quattro anni fa. Greta, che in questi giorni si è imbarcata per la Svezia, dove il giovane risiede, si sposerebbe all'inizio del nuovo anno, secondo una vecchia tradizione svedese, e tornerebbe poi subito a Hollywood, per riprendere il suo lavoro. (Nel prossimo film essa interpreterà la figura di Sarah Bernhardt). Intanto si riparla anche della sua intenzione di stabilirsi in Italia. La costruzione di una grande villa in Val di Sogno, sul Lago di Garda, per conto di una misteriosa famiglia svedese, confermerebbe questa notizia.

Anche Elsa Merlini se ne va in America. Inutile dire che la sua tappa più importante sarà Hollywood. Ma sembra che la vivacissima Elsa voglia avventurarsi nella carriera di produttrice di film. Col suo brio, certo se la caverebbe bene anche in un mestiere tanto movimentato ed affannoso.

Dopo l'incidente capitato a Dorothy Lamour, che, provando una scena nella quale doveva lanciare un coltello ha ferito il suo regista, Steve Clemente, lo specialista nel lancio del coltello, ha visto salire le sue azioni. Steve è un indiano, e fin da bambino si è esercitato nel lancio di coltelli; a sei anni era già considerato un asso. A Hollywood capitò quando i *cowboys* erano i massimi astri dello schermo, e si fece una solida reputazione. Dovunque ci fosse bisogno di lanciare coltelli, ascie o navaie, là compariva Steve, che li sa conficcare in un muro o in un tronco a 5 millimetri di distanza dalla vittima. Da principio, gli attori destinati a far da centro non si sentivano sicuri; anche ammirando la sua abilità, preferivano farsi «doppiare». Non ultimo, fra questi, Maurice Chevalier, che in seguito però divenne grande amico di Steve, arrivando persino a chiedergli, quando sul «set» vi erano visite, di tagliare la sigaretta che teneva in bocca. Steve, con mano sicura, lanciava il coltello e la sigaretta cadeva, tagliata in due.

Nella nuova edizione del «Prigioniero di Zenda», che vedremo il prossimo anno, è ancora Steve a lanciare la lama destinata a passare a qualche millimetro da Ronald Colman, il protagonista.

Anche «Angelo» in tribunale! La serie dei processi cinematografici non accenna a terminare! Ora è la volta di «Angelo», il film Paramount diretto da Lubitsch con Marlene Dietrich, chiamato in giudizio, a Parigi, dallo scrittore Paul Nivoix, il quale ha trovato nel soggetto precisi riferimenti alla sua commedia «Echec à la Reine».

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. *Direzione e Amministrazione*: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XVI

I GRANDI Segreti
per la vostra bellezza

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crescono radi o stentati, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capillogena del Dr. Lavis, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (*trattamento di 4 vasetti* L. 44,60). Campione *gratis* ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non aggravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli deturpanti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Pel trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (*a scelta per viso o per corpo*) e N. 2 (*radici*) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Nigris (*brevetto 316528*) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituirete immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita, impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigris tipo Rapid, completo, L. 38,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate dare ai vostri capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinetti Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Algal (*a base di erbe marine*) che fa dimagrare solo le parti sulle quali viene applicata. Esiti comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (*trattamento di 4 vasetti* L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema dei Baroni al succo di rose, alimento dermico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nei casi più inveterati. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 9. Campione *gratis* ritornando il Buono a lato.

CIGLIA Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere e per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi la Crema Mirella, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrinseno, rassodante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Senvital, famosa ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici il di cui esito è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche se le vostre macchie sono ribelli, Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rose Rosse, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e vellutate colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,30.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, indurimenti, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col Balsamo Pedesan, in vendita a L. 6,90.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai: *Laboratori Scienza del Popolo - Torino* (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno *gratis* a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo *Ricettario di Bellezza* di 90 pagine:

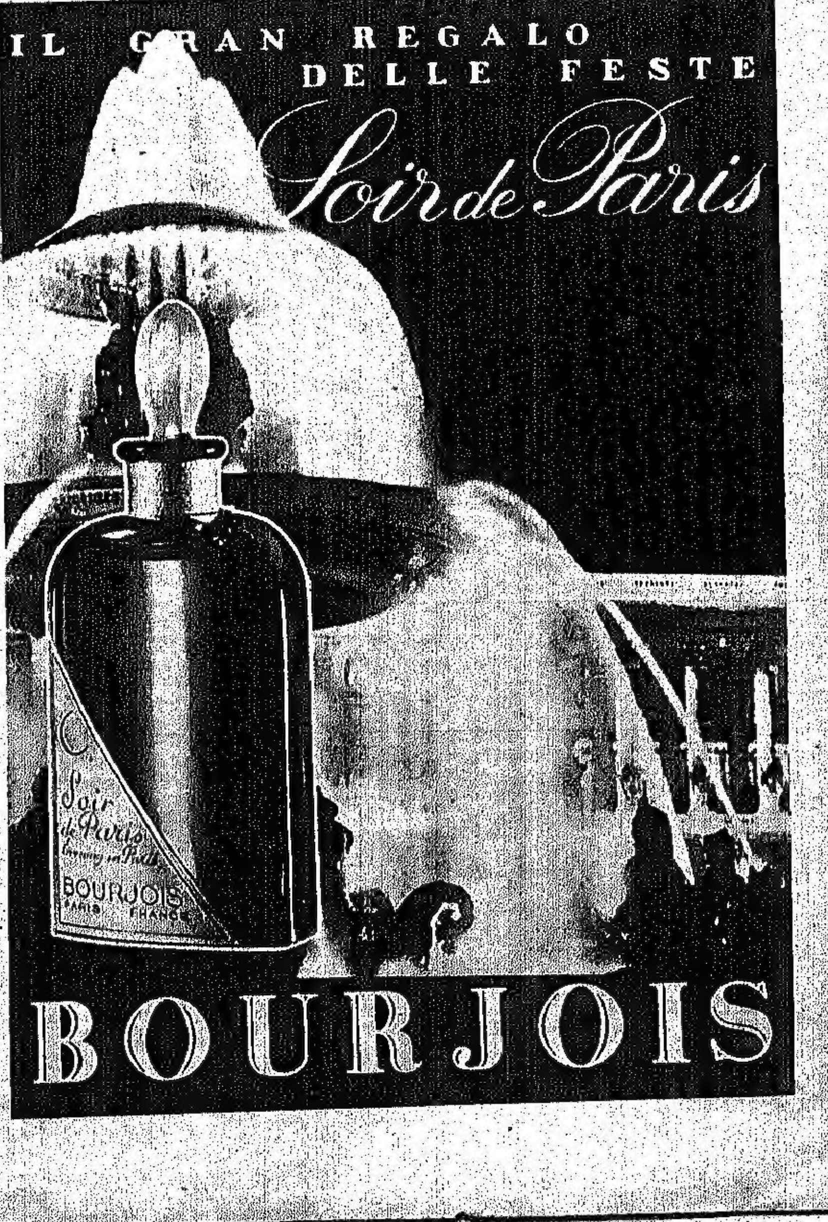
Campione Pomata Capillogena
» Crema dei Baroni
» Cipria Gelsominia

(*Segnate con una croce il campione desiderato*).

Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

Per acquistare questi finissimi ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo Cartolina Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 *e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la sopratassa di L. 1,50.* Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. *Indirizzare le richieste a:*

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)



CONFIDENZIALMENTE...

Van Dyke, il celebre regista, prima di diventare assistente di D. W. Griffith, vendeva campanelli elettrici e faceva il boscaiolo a Seattle.

Jeanette Mac Donald, la prima volta che si presentò a un regista si sentì rispondere: "Mi spiace, ma io cerco una bella ragazza. Voi non siete neppure graziosa".

Binnie Barnes ha preso l'abitudine di fumare la pipa, usando tabacco profumato. Inizialmente, essa intendeva così d'imparare a fumare meno sigarette.

Laughton ama la tavola non soltanto come "Enrico VIII". Appena può si reca a Parigi... "per godere dei magnifici antipasti francesi". (La storia non dice poi dove vada per le minestre).

"Attrice, mai!"

Novella cinematografica di ADELA ROGERS

Gli occhi di Remy Shanley avevano uno sguardo minaccioso sotto l'arco delle sopracciglia scure, e quando Remy aveva quello sguardo assomigliava stranamente al suo celebre fratello Rex, protagonista di film avventurosi; lo sguardo che mirava di sopra il calcio di una rivoltella-mitragliatrice.

Rex incontrò gli occhi di Remy e disse: — Se non ti darà troppa noia. — La sua voce aveva assunto una intonazione raddolcita.

— Abbiamo dieci servitori, — rispose Remy Shanley, — perciò non credo che un pranzo per dieci persone debba darmi troppa noia. Se vuoi darmi l'elenco degli invitati, accomoderò tutto. Però io non sarò presente al tuo pranzo. Ho un appuntamento.

— Avevo pensato che ti sarebbe piaciuto parteciparvi, mia cara. Harvey è molto divertente, come lo è Hans von Weigand e lo sono pure gli Hart. Arriveranno da New York oggi.

Remy si alzò e andò nervosamente in fondo alla stanza. Era una ragazza bellissima, dalle gambe snelle e lunghe come quelle di una danzatrice. Ma erano i suoi capelli che l'avevano resa celebre in tutta Hollywood. Contro il verde delle tende pesanti che cadevano in pieghe morbide lungo le alte finestre, quei capelli splendevano come oro rossiccio.

— Ascoltami, Rossa, — disse il fratello, — non fare così! Sei in collera perché verrà anche Mina?

— Non m'importa nulla di Mina, — gli rispose, — se sei così pazzo da perderti per lei, è affar tuo. Il suo cuore è falso quanto il suo volto, ma le donne di questo genere ti piacciono.

— Se hai qualcosa in mente, preferisco che tu ne parli, — disse Rex.

Ella gli si avvicinò tremante.

— Sono una donna inutile, — disse a voce bassa, — che vive una vita completamente inutile in mezzo a cose lussuose, in una casa splendidamente arredata, in mezzo a gente che non porta i suoi veri nomi. Vivo in un paese dove persino il sole non è più di nessuna utilità, poiché vi sono dei riflettori che dànno più luce e più calore... — Le sue piccole mani batterono la tavola come se volessero tagliare in due le sue parole.

Seguì un pesante silenzio.

— Non sei affatto inutile, — disse Rex Shanley, — dirigi questa casa.

— Dirigo questa casa! — gridò Remy irritata. — Il mio lavoro è artificiale come le ciglia di Mina. Potrei dirigere soltanto la casa di mio marito.

— E perché non ti sposi?

— E chi potrei trovare che mi piaccia in questa città? — ella chiese. — Vorresti forse che sposassi un attore? Oh sì, potrei sposarmi se non mi fossi messa in testa di sposare un «vero uomo».

Rex la guardò perplesso.

— Perché non sposi Lenny? — chiese. — Ha un mucchio di denaro e sarà presto uno dei più grandi registi. Potresti diventare una «stella».

— Non diventerò mai un'attrice cinematografica, — rispose Remy Shanley, — anche se dovessi fare la lavandaia come nostra nonna. Tutto, fuorché quella vita ipocrita. Lo so che ti sembra una cosa pazzesca, so che milioni di fanciulle vorrebbero essere al mio posto, ma io non voglio fingere. Voglio vivere la mia vita, la mia vita vera, personale; sono nauseata di tutto ciò che è imitazione.

— Non siamo poi così ignobili, — disse Rex freddamente, — non sei riconoscente.

— No, — e gli occhi di lei incontrarono quelli di lui. — Ti sono servita pubblicitariamente. «La devozione di Rex Shanley per sua sorella». «Oh come la piccola sorella di Rex Shanley adora il suo celebre fratello!».

— Ma che cosa vuoi, allora? — chiese Rex.

Per un attimo un velo cadde dal volto della fanciulla ed essa ebbe l'aspetto di una bimba affamata. Sembrò chiedere conforto.

— Non so, — disse umilmente, — non so. Qualche cosa di reale, qualcuno che avesse bisogno di me, — si alzò e andò verso la porta. — Ora vado, — disse.

— Dove?

— A vedere una partita di box con MacFarley.

— Non mi piace che tu vada con lui. Non credo che i cronisti dei giornali sportivi siano dei perfetti cavalieri.

— Caro, — e le sopracciglia di Remy si alzarono, — dovrei forse rimanere a cena con Mina?

Uscì leggera, col suo passo armonioso.

Era una notte di luglio molto calda. Nel suo camerino, Therry Cahill stava seduto su una sedia bassa con la bruna testa ricciuta appoggiata contro il muro.

Era molto nervoso. Sempre così alla vigilia di qualche importante incontro. I suoi pensieri volavano. «Dannenberg contro Cahill».

Uno dei suoi uomini entrò nella stanza e cominciò a fargli dei massaggi.

— C'è anche Mae West, — disse l'uomo.

— Si capisce, — commentò Therry ridendo, — non sapevate che ho un appuntamento con lei? C'è Lupe? Ecco una donna che mi piace.

Scherzava. La verità era che egli era estremamente timido con le donne. Ma non voleva che lo si sapesse. Un pugile deve godere fama di dongiovanni; guardate, per esempio, Max Baer!

— No, non ho visto Lupe, — rispose l'uomo che si chiamava Wop. — Però c'è una ragazza dai capelli rossi con MacFarley che se mi desse un'occhiata potrebbe farmi impazzire...

Non appena fu sul *ring*, Therry si sentì di nuovo calmo. La folla lo salutò cordialmente. Era popolare, aveva sempre divertito il suo pubblico. Attraverso la leggera cortina di fumo, il ragazzo vide le file di spettatori. Cercò Mae West. Eccola, tutta in nero! Le sorrise. La folla notò e applaudì. Un bravo ragazzo quel Cahill!

Therry cercò i giornalisti. Dov'era MacFarley? Lo vide. Molto elegante, come sempre. Ad un tratto gli occhi di Therry si aprirono smisuratamente. Vicino a MacFarley vide un bagliore di fiamme rosse, il bagliore dei capelli di una fanciulla. Si tolse la vestaglia. Fu fotografato. Dovette ascoltare il regolamento.

Nella sala si fece silenzio.

Il mare di teste s'immerse nel buio.

Solo il quadrato del *ring* restò inondato di luce. I guanti degli avversari si toccarono. Dannenberg! Un uomo enorme, brutale, con delle spalle pesanti e braccia poderose! Therry Cahill, alto, snello, fianchi sottili, gambe lunghe, ben fatte, spalle larghe. Therry, con la mano sinistra allungata, aspettò. Dannenberg cominciò ad attaccare. Una lotta irregolare, senza stile, tutta a scatti. Per una volta Therry riuscì a lanciare l'avversario contro le corde.

* * *

Alla terza ripresa Dannenberg colpì Therry allo stomaco. Il ragazzo sentì un dolore lancinante. La folla urlò.

— Remy, state buona, — disse Mac alla fanciulla. — Volete che tutta la California conosca la vostra disperazione? Siamo vicini al microfono trasmittente...

Ella era disperata per Therry, ma egli non poteva udirla. La folla pareva impazzita. Un giornalista vicino a lei trasmetteva:

«Il segnale di pausa ha salvato Cahill dal *knock-out*».

Mac vide Remy Shanley piangere disperatamente. Senza alcun ritegno diceva:

— È ferito... Dio mio, non devono lasciarlo continuare. È un assassinio!

Mac parlava tranquillamente al microfono.

L'arbitro s'avvicinò a Therry. Il ragazzo era quasi privo di sensi; guardò l'uomo vicino a lui e sorrise con un sorriso di fanciullo indifeso. Guardò la testolina rossa e ammiccò. La folla urlò chiedendo che non venisse interrotta la lotta.

— Potete continuare? — chiesero a Therry.

— Sì, posso.

Le dita di Remy si conficcarono nella mano di Mac. Ella voleva la fine di quella tortura. Il ragazzo sferrò un pugno sul naso del suo avversario e il sangue uscì copiosamente. Remy sospirò di sollievo.

* * *

Ma chi vide quella sera l'ultima ripresa, non potrà mai dimenticarla. Nemmeno Cahill riuscirà a dimenticarla per tutto il resto della sua vita. Mac non trovò più Remy accanto a sé. La cercò dappertutto.

— Remy! — urlò e aprì una porticina che gli stava di fronte.

La prima cosa che Mac vide, fu la massa di capelli scintillanti di Remy. Poi vide Therry. Erano seduti sul lettino. Le braccia di lei tenevano stretto il ragazzo contro il suo petto, mentre Therry piangeva, piangeva come un bimbo terribilmente infelice che si è fatto tanto male. Il vestito candido di lei era macchiato di sangue. Le sue belle mani gli accarezzavano la testa bruna con un gesto di madre amorosa.

— Basta, basta, — diceva Remy, e quando vide Mac inveì contro di lui. — Fuori di qua!

Una voce gridò alle spalle di Mac.

— Lasciami entrare! — Era John Buch, il grande regista. Buch si fece vicino ai due giovani abbracciati, poi mise una mano sulla spalla di Therry: — Ti scritturo per il mio prossimo film sportivo, ragazzo. Farai impazzire tutte le fanciulle dell'universo!

* * *

Quando Remy si rese conto di ciò che significavano le parole di John Buch, sulle prime passò da un accesso di nervi alla disperazione. Ma poi gli occhi di Therry bastarono da soli a convincerla che, dopo tutto, il mestiere dell'attore cinematografico era meno pericoloso di quello di pugile e Remy non impedì al suo fidanzato di firmare il contratto con Buch. Ma affinché tutte le fanciulle dell'universo non glielo portassero via, si lasciò scritturare a sua volta.

Adela Rogers

Salvo errori ed omissioni

Claude Rains stava raccontando gli esordi della sua vita artistica. "E quando arrivai a Londra, — concluse la prima parte della narrazione — avevo soltanto uno scellino in tasca, e con esso cominciai la mia carriera". "Come lo impiegaste?" gli chiese Gloria Stuart. "Per telegrafare a casa che me ne mandassero altri".

Barbara Stanwyck racconta le sue nozze con Frank Fay. (Come tutti sanno, dopo i primi anni, non fu un'unione felice). Allora Barbara era giovanissima. "Mia madre — dice — quando fu in chiesa scoppiò a piangere dirottamente. Mi spezzava il cuore. Mamma, — dissi angosciata — confòrtati... In fondo non sei mica tu che ti sposi...".

Edward Robinson, dicono i maligni, ha imparato a essere spiritoso sui dialoghi dei suoi ultimi film. Certo è, che lo dimostra. Oggi un amico gli domanda come va la sua collezione di antichità. "Benissimo. Ho acquistato ieri la macchina dattilografica di Napoleone". "Ma al tempo di Napoleone non esistevano macchine dattilografiche". "Appunto: pensate dunque che rarità".

Margo parla di Burgess Meredith, il nuovo attore che le è stato compagno in "Winterset": un eccellente attore, ma — osserva una maliziosa interlocutrice — inesperto nelle scene d'amore. "Perché?" chiede Margo aggrottando le ciglia. "Sei tu che dicesti, girando il film, che non sa baciare". "No, cara! Io dissi che non sapeva baciare...".

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).